



La Vedetta



Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 25 - N° 3 - EURO 1,00

MARZO 2007

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

L'EDITORIALE

LA VEDETTA E LICATA 25 ANNI DI VITA INSIEME

di Calogero Carità

Dall'agosto del 1982 poco è cambiato. Permangono la depressione economica, l'emigrazione, la crisi portuale, la mancanza dell'acqua e di una classe politica avveduta. E' aumentata la delinquenza, specie tra i giovani.

Dal lontano agosto del 1982, quando nella tipografia Scudato di corso Umberto 1°, al piano terra del palazzo La Lumia, nacque il primo numero de La Vedetta, sono trascorsi 25 anni, un quarto di secolo. Da allora questo mensile arriva ogni mese in edicola e soprattutto raggiunge i Licatesi ovunque in Italia, in Germania, Francia, Stati Uniti d'America, Canada ed Australia. Un vero traguardo, e perché no, anche un vero successo. Infatti, mai una iniziativa giornalistica dalla nascita della Repubblica è durata così tanto a Licata. C'è stato un tentativo di molti professionisti licatesi di creare un giornale, "Iniziativa di base", a supporto del Comitato Acqua, ma si fermò al primo numero, un gruppo di intellettuali poco prima aveva creato "U Puntareddu!", ma si stampò un solo numero. Vita più lunga ebbe "Il risveglio", diretto dall'amico e collega Diego Saporito, di cui uscirono cinque-sei numeri con una testata sempre diversa, "Il risveglio di Licata", "Il risveglio licatese", ma non approdò alla registrazione e sparì presto. Altro tentativo fu quello di "Prisma", svanito dopo il nascere. Solo questo mensile ha posto salde radici e ha germogliato, facendosi strada localmente e fuori, facendosi conoscere per i suoi contenuti e per la sua capacità di approfondire le problematiche, affermandosi soprattutto per il suo stile, rispettoso delle parti e pungente quanto basta, aperto a tutti i contributi, lontano dall'essere fazioso, contrario allo scandalismo e al gossip, giungendo ogni mese anche sulle scrivanie delle persone che contano ad Agrigento e a Palermo e in tutte le biblioteche pubbliche della Regione Siciliana e di molte università, creando persino per diversi anni anche una redazione a Ravanusa e Campobello di Licata.

Da quell'afosa estate, dunque, e da quel brutto anatrocchio qual è stato il primo numero de La Vedetta sono trascorsi 25 anni. E sicuramente questo prezioso strumento di informazione non sarebbe mai nato se due giovani studenti dell'Ite "Filippo Re Capriata", Angelo Carità, allora 21 anni, e Francesco Pira, allora 17 anni, non avessero avuto la geniale idea di inventare e stampare un giornale a Licata, entrambi spinti dall'eroico furore giovanile di voler cambiare la realtà della nostra emarginata cittadina e stregati nello stesso tempo dalla funzione educatrice della carta stampata e del valore dell'informazione.

Segue a pag. 7

FESTE DI PRIMAVERA

**Licata si prepara alla Pasqua
Musiche e canti della
Settimana Santa a Licata**

A PAGINA 13 PIERANGELO TIMONERI

Rosa Balistreri

**La popolare cantante folk nasceva
ottant'anni fa, il 21 marzo 1927
Licata saprà ricordarla
degnamente?**

A pag. 13 Calogero Carità

VIAGGIO VERSO LE AMMINISTRATIVE DEL 2008

"BIONDI HA OPERATO CON ENTUSIASMO"



A PAGINA 3

**Intervista al dott. Rosario Cafà
consigliere comunale Mpa**

"Questa Amministrazione non è stata inefficiente ed immobile... In giro non vedo programmi elettorali di sviluppo... L'Mpa non esclude di avere un proprio candidato a sindaco... Ma non vedo perché Biondi non debba riproporre la sua candidatura... Il turismo non può essere l'unica via di sviluppo"

CLAMOROSO

**IL QUADRO "SAN GEROLAMO
NELLA FOSSA DEI LEONI"**

**POTREBBE ESSERE DEL
CARAVAGGIO**

**LO RIVELA ANDREA CAMILLERI NEL SUO
LIBRO "IL COLORE DEL SOLE" DOVE
NARRA DEL GRANDE PITTORE A LICATA.
NON MANCANO I DUBBI**

A PAG. 8 CALOGERO CARITÀ

VINCENZO PEZZINO

**"IL RACCOMANDAMENTO
E I CHICCHI TOSTATI"**



**"Una radiografia del sotto bosco
affaristico che lucra sui deboli e che
dà forma agli aspetti peggiori del
malcostume: raccomandazioni, catoi
offices, associazioni fittizie,
consulenze, contributi a perdere, rete
fognarie inutili e raccolta differenziata
sulla carta"**
a pag. 9

21 MARZO 2007

**IL GIORNO DEL 16° COMPLEANNO
RICORDANDO GIULIANA**



**Triangolo di calcio
Giuliana's Friends, Licata
Calcio 1931 e Ultras Licata**

SERATA DI BENEFICENZA

**L'intero incasso finanzierà il restauro di
un altare della Chiesa di Sant'Angelo**
A PAG. 7

LICATA CALCIO

**SEMPRE PIÙ IN ZONA PLAY-OUT
IL CAMMINO VERSO LA SALVEZZA**

GAETANO LICATA A PAG. 15

CALCIO GIOVANILE

**LA SCURE DEL GIUDICE SPORTIVO SULL'ALICATA
CALCIO REA DI AVERE UTILIZZATO UN GIOVANE
SOTTO FALSO NOME**
ANGELO CARITÀ A PAG. 15

BREVI

**"LA RETE D'ARGENTO"
UN TELEFONO AIUTA GLI ANZIANI**

Il Dirigente del Dipartimento Servizi Sociali del Comune di Licata, D.ssa Francesca Santamaria, comunica alla Cittadinanza che la Società cooperativa Sociale "Pegaso" e il Dipartimento della famiglia, delle politiche e delle autonomie locali dell'Assessorato Regionale, hanno attivato il nuovo servizio di telefonia sociale, denominato "La Rete d'Argento".

È un servizio gratuito di telefonia sociale rivolto a persone anziane, sole, svantaggiate, disabili e non autosufficienti, creato per soddisfare i vari bisogni espressi attraverso l'ascolto telefonico, per offrire sostegno psicologico, e per il disbrigo di pratiche urgenti.

Tutti coloro che hanno necessità di usufruire dei servizi offerti dalla Cooperativa Pegaso, si possono rivolgere al Telefono Aiuto Anziani, chiamando i numeri: **0922/968958, 0922/1835295**.

**LAVORI DI RIFIORIMENTO
DIGA FORANEA DI PONENTE**

Si comunica che sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n°8 del 16 febbraio u.s., è stato pubblicato il decreto del 27 dicembre 2006 di approvazione del programma relativo alle opere marittime da realizzare nel triennio 2006/2008.

Tale programma, tra le altre opere prevede il finanziamento, pari ad €530.000,00 "per l'esecuzione dei lavori di rifiorimento di alcuni tratti della mantellata della diga foranea di ponente". Si tratta di un progetto definitivo.

**IL SINDACO HA INCONTRATO
GLI OPERATORI DELLA
FIERA DI SANT'ANGELO**

Martedì 27 febbraio il Sindaco Angelo Biondi, presso la Sala consiliare del Palazzo di Città, ha incontrato gli operatori della Fiera di Sant'Angelo, per esaminare i problemi prospettati dalla categoria a seguito dell'entrata in vigore del nuovo regolamento che disciplina la materia.

Per l'occasione, oltre che dal Sindaco l'Amministrazione comunale è stata rappresentata anche dal Tenente di P.M., Giovanna Incorvaia e dal responsabile dell'Ufficio commercio, Paola Pisciotta.

A parlare a nome degli operatori sono stati i rappresentanti sindacali di categoria.

All'incontro ha anche partecipato il responsabile dell'Ufficio di Igiene Pubblica dott. Vincenzo Pezzino.

Dopo ampio dibattito, i rappresentanti sindacali, preso atto di quanto loro esposto dal Sindaco, hanno stilato un documento indirizzato al Presidente del Consiglio Comunale, e per conoscenza al Sindaco, con il quale, pur riconoscendo "la bontà dell'iniziativa intrapresa dal Consiglio comunale, chiedono - si legge testualmente nella nota - di derogare l'applicazione del regolamento al prossimo anno, mettendo a disposizione di codesto consesso le esperienze maturate in materia da altre realtà isolate quali Catania e Palermo".

A questa determinazione i rappresentanti sindacali degli operatori della Fiera di Sant'Angelo, sono giunti dopo aver evidenziato tutta una serie di problematiche di seguito elencate:

- La delibera resa esecutiva il 05.01.07 non consente di rispettare i tempi di attuazione previsti dalla legge Regionale n° 18 del 1995;

- Non è stato rispettato quanto previsto dal comma 9 dell'Art. 4 del citato regolamento, che prevedeva l'invio con lettera raccomandata a tutti i richiedenti la planimetria dei posti a disposizione per prenotare i propri stand;

- Non è stata adeguatamente prevista un'area di sosta per i mezzi degli operatori e la relativa custodia, considerato che ogni mezzo contiene svariate migliaia di euro di merce;

- Non è stata prevista dal regolamento la possibilità agli operatori proprietari di stand a pagoda, così come richiesto dal suo citato regolamento, di poterli allocare, e quindi evitare il costo del noleggio.

In merito alla determinazione dell'importo del costo da far pagare ai fieristi, il Presidente del Consiglio Comunale, Domenico Cuttaia, precisa che il civico consesso ha approvato il regolamento che disciplina la materia e che la determinazione delle tariffe non è di competenza di questo organo.

VILLAGGIO TURISTICO BLU SERENA

Delfino: "Massima trasparenza per le assunzioni"

Nel corso della conferenza stampa tenutasi l'8 febbraio presso la sede del centro studi Rosa Balistreri, sono state illustrate le modalità di assunzione del personale della costruendo struttura alberghiera Bluserena che entrerà in funzione alla fine del prossimo mese di giugno.

Ad aprire i lavori è stato il sindaco Angelo Biondi, che ha pubblicamente plaudito i responsabili del realizzando Villaggio turistico, di 1.500 posti letto, che fa parte del gruppo Maresca Hotels, per la celerità con la quale sta procedendo. Ha pure ringraziato i responsabili della società per la sensibilità con la quale hanno accolto l'invito loro rivolto dall'Amministrazione comunale per procedere alle assunzioni del personale necessario al funzionamento della struttura, in modo trasparente al fine di evitare qualunque tipo di speculazione in merito.

Prendendo la parola, Alain Delfino, direttore generale del Bluserena Hotel, ha sottolineato che si tratta di una struttura stagionale, ed in quanto tale potrà assicurare lavoro per periodo limitato nel corso dell'intero anno solare, periodo che va da due ad otto mesi, a seconda della qualifica in possesso dei lavoratori e del flusso di turisti ospiti dell'albergo.

Il numero massimo di operatori previsti varia da 120 a 130 unità, il 70% delle quali è destinato ai servizi di ristorazione (cucina, sala pranzo, bar), mentre la rimanente parte del personale sarà destinata alla manutenzione della struttura, all'accoglienza, al facchinaggio, alle gestioni dei piani, ed ai bagnini. L'animazione sarà affidata in appalto ad una società del nord che si occupa già del servizio in tutti i villaggi del gruppo Maresca.

Con molta chiarezza, il direttore generale ha precisato che l'azienda non può prendersi il lusso di prendere persone che non abbiano competenze specifiche nei settori in cui saranno destinate, motivo per cui, a tal fine, saranno analizzati tutti i curriculum che perverranno con la richiesta di assunzione, per prendere poi in considerazione soltanto quelli che si addicono alle necessità dell'azienda. Tra l'altro, proprio per tutta la giornata di ieri, lo stesso dottor Delfino, ha avuto colloqui con gli studenti dell'istituto alberghiero di Licata per l'individuazione di unità che potranno trovare sbocco occupazionale all'interno della suddetta struttura.

Intervenendo una seconda volta, il Sindaco Biondi, ha fatto presente che grazie all'avvio dei lavori di realizzazione di alcune importanti opere nel settore alberghiero, l'Amministrazione comunale ha avviato tutta una serie di attività promozionali con la partecipazione al recente salone nautico di Genova, alla Bit di Milano che si terrà dal 22 al 25 febbraio, ed alla Fiera del Turismo Internazionale di Roma che si terrà ad aprile, oltre alla partecipazione in diverse riviste specializzate e alla creazione di materiale pubblicitario.

TAVOLO TECNICO PER LA SANITÀ**Chiesto incontro con Cuffaro e Rizzotto**

Dopo l'incontro tenutosi nei giorni scorsi presso la sede istituzionale della città del Gattopardo, il 27 febbraio i Presidenti dei Consigli Comunali e i capi gruppo consiliari di Licata e Palma di Montechiaro, si sono riuniti presso l'aula consiliare del Palazzo di Città, per la costituzione del Tavolo Tecnico sulla Sanità, a cui demandare lo studio della situazione vigente presso l'Ospedale San Giacomo d'Altopasso e presso il Polo Ambulatorio del vicino centro agrigentino.

Dopo un'attenta analisi dei principali problemi che attanagliano il presidio ospedaliero di Licata, il Polo Ambulatorio di Palma di Montechiaro, i servizi di Guardia Medica e 118, i pre-

senti riunitosi sotto la presidenza dei massimi esponenti dei civici consessi dei due comuni, Domenico Cuttaia e Calogero Alotto, allo scopo di salvaguardare, potenziare e migliorare le strutture e i servizi sanitari esistenti nei due comuni, hanno per prima cosa deciso all'unanimità di chiedere un incontro con il Presidente della Regione Sicilia, on. Salvatore Cuffaro, e un incontro con il Presidente della VI Commissione istituita in seno all'Assemblea Regionale, on. Rizzotto.

Inoltre, è stato deciso di costituire il Tavolo Tecnico sulla Sanità, composto dalle seguenti figure:

Sindaci dei comuni di Licata e Palma di Montechiaro;
Capigruppo consiliari o loro

**FESTA DI SANT'ANGELO****Dislocazione e costo stands**

Con deliberazione n° 11 del 15 febbraio scorso, la Giunta Municipale, in esecuzione di quanto previsto dal vigente regolamento che disciplina la Fiera di Maggio, deliberato con atto di Consiglio comunale n° 94 del 7 dicembre 2006, ha approvato la planimetria relativa alla localizzazione degli stands nelle aree destinate alla suddetta fiera per l'anno in corso, e determinato il costo di ogni stand.

Per quanto concerne il costo di ogni stand è stato fissato in € 350,00, iva compresa, così determinato: € 231,00 per il noleggio della struttura, € 20,00 per consumo di energia elettrica e € 99,00 per occupazione di suolo pubblico.

La planimetria è stata redatta dallo staff di lavoro interdepartimentale costituito da Polizia Municipale e Ufficio commercio. I siti localizzati per l'ubicazione degli stands sono quelli tradizionali di corso F. Re Capriata, corso Roma, parte di piazza Progresso, corso Umberto, corso Serrovira e Rettifilo Garibaldi, ai quali vanno aggiunti, nell'ipotesi di massima estensione della fiera anche i nuovi siti di via N. Sauro, viale XXIV Maggio, Piazza della Vittoria e Piazza A. Regolo.

I rivenditori di sedie e materiale ingombrante, saranno destinati in piazze e slarghi in modo da non intralciare la viabilità negli incroci principali del centro abitato.

L'obiettivo che l'A.C. intende prefiggersi è quello di meglio disciplinare l'attività fieristica ed allo stesso tempo avere maggiori elementi di sicurezza, nonché assicurare un più fluido traffico cittadino durante il periodo della fiera, e delle festività in onore di Sant'Angelo.

delegati dei due comuni;

Rappresentante del Tribunale dei Diritti del Malato; Rappresentante del Comitato Pro Ospedale;

Rappresentanti delle organizzazioni sindacali provinciali di categoria;

Rappresentanti dei medici, così distribuiti: due di medicina

generale e due del servizio di guardia medica (uno per ognuno dei due comuni), un medico in rappresentanza del Polo Ambulatorio di Palma di Montechiaro ed un medico in rappresentanza del presidio ospedaliero San Giacomo d'Altopasso.

La Vedetta, anche per l'anno 2007 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.

La direzione

Numeri Utili di interesse generale

(prefisso 0922)

Palazzo di Città (centralino)	868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	772921
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	775344
Polizia Municipale	801493
Stazione FF.SS.	774122
Guardia medica	771079-803918
Gas (guasti)	804100

Numeri utili Dipartimenti

(0922)

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol. Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428

Orario degli Uffici Comunali

Gli uffici comunali sono aperti al pubblico

da Lunedì a Venerdì
dalle ore 8 alle ore 14.

Il Martedì e il Giovedì anche nelle
ore pomeridiane
dalle ore 15.30 alle 18.30

VERSIO LE AMMINISTRATIVE 2008

PARLIAMO CON IL DOTT. ROSARIO CAFÀ CONSIGLIERE COMUNALE DELL'MPA

“Questa Amministrazione non è stata inefficiente ed immobile... In giro non vedo programmi elettorali di sviluppo”

“Biondi, ha operato con entusiasmo”

A CURA
DELLA REDAZIONE

Dott. Cafà, l'amministrazione Biondi ormai è nella fase terminale del suo mandato. Quale giudizio il suo partito dà sull'operato del sindaco. Lei si ritrova nella relazione che il sindaco ha recentemente presentato al Consiglio?

“Le due risposte si intersecano: certamente il giudizio non può che essere positivo. La relazione del sindaco che, ricordiamo, è un atto dovuto non solo verso il consiglio comunale ma anche, e soprattutto, verso i cittadini che così possono verificare l'attuazione del programma elettorale. Voglio specificare che la relazione non è, come qualcuno ha affermato, un “libro dei sogni”, ma sono progetti già attuati o in fase di realizzazione, e, soprattutto, supportati da documentazione di cui ognuno può prenderne visione, visto che in questa amministrazione vige la massima trasparenza. A chiunque legge la relazione del sindaco, risalta in modo inequivocabile l'entusiasmo del suo operato, l'umiltà nell'accettare che vi sono ancora settori in crisi e soprattutto la grinta nel non demorere quando “lungaggini burocratiche e prese di posizioni inaccettabili dei vari organismi centrali” hanno tentato di rallentare importanti investimenti per Licata. Da ciò prendo lo spunto per dire che non importa ricercare la paternità politica dei vari progetti. Vero è che vi sono state richieste di finanziamento delle passate amministrazioni, ma ciò accadeva in un periodo aureo, quando questi erano a pioggia: vedi ad esempio l'inizio dei bandi dell'Agenda 2000, bandi che, purtroppo, sono scemati negli ultimi 2 anni. Ciò che conta, secondo il mio modesto parere, è che questa amministrazione non sia rimasta inefficiente ed immobile nel portare a termine tutto ciò che per la cittadinanza licatese sia stato di utilità. E mi riferisco ai milioni di euro di lavori pubblici appaltati e quelli in fase di appalto. Mi riferisco al lavoro che è stato fatto fino ad ora per inserire e rendere credibile l'avvio della città di Licata nel circuito turistico regionale, consentendo anche, a chi verrà dopo questa amministrazione, di intercettare finanziamenti regionali ed europei che da qui a poco entreranno in ballo (fondi strutturali europei 2007-2013).”

Nella primavera del 2008 saremo chiamati ad eleggere un nuovo sindaco. Quali scenari politici, secondo lei, si preparano?

“Gli scenari sono sotto gli



occhi di tutti. I partiti locali si stanno muovendo cercando di fare “campagna acquisti”, iniziando ad esprimere candidati sindaci per il prossimo 2008, ma onestamente non vedo in giro programmi elettorali di sviluppo per la città di Licata: forse è ancora presto e si ritiene che i programmi verranno in un secondo tempo? L'UDC locale, a quanto si dice, vuole riuscire laddove il loro leader nazionale Casini ha fallito, e cioè nella costruzione del grande centro con “La Margherita”: ci riuscirà? non ci riuscirà? E' una domanda che non mi pongo, anche perché credo che, politicamente, è una alleanza politica “immatura”; e se poi consideriamo che nel calderone viene messo anche Forza Italia... altro che inciucio. Tutto ciò mi fa sospettare che tutto abbia un comune denominatore: tutte le alleanze sono buone purché Biondi vada a casa; perché è già iniziato da molto tempo la caccia al “mostro politico da colpire”, senza parlare di programmi, di soluzioni, ma solo di inefficienza, di arroganza da parte del sindaco e della sua amministrazione.

In questo modo temo che il Centro Destra, o meglio la CdL, presti il fianco all'avversario e mi riferisco al Centro Sinistra, attualmente chiuso in un mutismo politico di convenienza, che approfittando delle bagarre interne alla CdL arriverà all'appuntamento elettorale con il regalo fatto dallo stesso Centro Destra. E' questa la politica locale? Sono queste le menti politiche locali?”

L'MPA, di cui Lei a Licata è il punto di riferimento, ha consolidato ormai la sua presenza in Consiglio Comunale. Correrà da solo per la carica di sindaco o, invece, si muoverà nell'ambito dell'alleanza dei partiti di centro destra?

“Ripeto ciò che ho sempre detto. La Casa della Libertà è

formata esclusivamente da F.I., UDC ed Alleanza Nazionale. L'Mpa è un loro alleato che a livello nazionale e regionale ne ha condiviso il programma.

Chunque, a livello locale, vuole portare avanti il programma del Mpa sarà nostro alleato: tale programma si basa su un concetto di sviluppo economico della città di Licata, promuovendo tutto ciò che di buono offre: agricoltura, pesca, turismo, commercio e beni culturali. Tutto ciò non può esserci senza viabilità accettabile, circuiti autostradali nelle vicinanze, collegamenti infraportuali, aeroporti a pochi chilometri, legalità con l'educazione e senso civico nei giovani e soprattutto acqua sia per uso civile che per uso irriguo. Dobbiamo battere i pugni al tavolo dei nostri referenti politici per avere tutto ciò! E la prossima amministrazione per l'Mpa deve avere queste caratteristiche: grinta, tenacia e soprattutto capacità nell'ottenere dai propri politici quei servizi che i Licatesi meritano, a costo di chiudergli le porte della città nei momenti elettorali significativi e di manifestare contro. Certamente l'Mpa sta vagliando l'opportunità di avere un

proprio candidato sindaco, ma nel frattempo stiamo lavorando su un programma serio e fattibile che ci permetta di presentarci agli elettori con dignità e credibilità.

Mettiamo che Biondi ritornerà a candidarsi, il Suo partito che condivide le responsabilità con questa giunta, appoggerà ancora Biondi sia che scelga ritentare con la sola A.N. e con il centro destra? In ogni caso, secondo Lei, ci sono motivi per cui l'attuale sindaco non debba tentare per un secondo mandato?

“Se Biondi ritornerà a candidarsi e fa suo il nostro programma, ben venga, ma con prese di posizioni precise e tangibili, con la possibilità di verifiche durante la normale vita amministrativa. Per noi non ci sono motivi per cui il Sindaco Biondi non debba tentare una seconda candidatura: cheché se ne dica, nelle ultime elezioni regionali ha dimostrato di godere ancora della fiducia di buona parte dei cittadini...questi sono numeri, questa è matematica.”

Recentemente il dott. Carmelo Castiglione dell'Udc, rilasciando un'intervista ad un giornale siciliano, ha affermato che Biondi può considerare terminata la sua esperienza. Secondo Lei, Castiglione esprime un giudizio dell'Udc, che tra l'altro a Licata ha mille anime, o ha espresso in libertà solo un suo parere personale.

“Non sono d'accordo con il Dr. Carmelo Castiglione quando dice che Biondi ha terminato la sua esperienza. Un politico navigato come è il Dr. Castiglione sa benissimo che 5 anni sono pochi per raggiungere determinati obiettivi, specie in una città come Licata, che per tanti anni è stata governata in un certo modo...”

Diamo uno sguardo all'attuale Consiglio Comunale.

Lei che ne è parte attiva che voti darebbe sul suo operato. Ritiene che la politica debba ritrovare tra i cittadini quella credibilità che ha perso? Questo Consiglio - le registrazioni televisive lo documentano - che in verità non sempre ha brillato anche per stile, rappresenta davvero la volontà di noi elettori?

“Non voglio dare giudizi sull'operato del Consiglio Comunale, però mi sento di dire che fino ad ora ha fatto quello che la legge gli ha consentito, non ha mai fermato la macchina amministrativa e l'esecutivo con in testa il sindaco per andare a mercanteggiare politiche personalistiche come prima si era sempre fatto, riferendomi ai vari bilanci fino ad ora approvati celermente.”

Se Lei o il centro destra dovesse ritornare al governo della città, quali sarebbero i provvedimenti prioritari da adottare, soprattutto in termini di risanamento del bilancio comunale e di tutela dell'ambiente dalla aggressione del cemento legalizzato dai piani di lottizzo puntualmente approvati dal Consiglio? E sul tentativo di privatizzare l'acqua cosa farebbe?

“Questa è una domanda a cui ho risposto prima, a proposito del programma del Mpa. Riguardo alla crisi idrica ed alla privatizzazione dell'acqua, pur essendo d'accordo che l'acqua è un bene comune e che di conseguenza i privati debbano essere “i cittadini”, guardando come è stata gestita fino ad ora dal “pubblico” penso che debba essere tentata la via del privato, se per privato si intende un consorzio di comuni, tipo il Voltano o altri comuni della Sicilia, non sono d'accordo con le imprese private che vedrebbero sempre un guadagno nello gestire. Ed a proposito della crisi idrica: superando Montallegro, nelle zone del riberse e nell'entroterra mi appare un paesaggio diverso da quello del sud est dell'agrigentino, verde e sempre verde: Questi comuni hanno proprie risorse e, a quanto pare, pagano poco il prezioso liquido. Ed allora perché non approfittare dell'unica risorsa interminabile quale è il mare? Perché ci si ostina a non costruire un dissalatore che possa servire a Licata ed anche a qualche comune vicino? Penso che si risolverebbe il perenne problema è l'acqua non sarebbe più un argomento elettorale! Ecco perché, secondo me, non si vuole costruire un dissalatore di 200 l/s a Licata. Qualcuno dice che il prezzo dell'acqua salirebbe per i costi di gestio-

ne, perché l'energia per far funzionare il dissalatore viene dai derivati del petrolio! Ma rendendomi conto che vi sono energie alternative e pulite di cui tanto si parla, l'eolico, il fotovoltaico e l'ultima recente “Piscina solare”, allora devo pensare che c'è sotto qualcosa che va oltre la mia immaginazione. L'Mpa in questo senso si impegna presso il proprio assessore al Territorio Ambiente, On.le Interlandi, che sta preparando il PER, piano energetico regionale, a far inserire come energia alternativa la piscina solare che possa servire ad alimentare i dissalatori che a lungo andare dimezzerebbero il costo del metro cubo di acqua addirittura del 50%.”

Parliamo di legalità. Secondo Lei cosa succede a Licata?

“Bisogna distinguere la delinquenza comune dalla delinquenza organizzata. Io penso che la prima sia indice di un malessere che serpeggia tra i giovani, di una disgregazione della famiglia, di una mancanza di valori. Bisogna dare fiducia ai giovani, che ricordiamo non si possono identificare nella minima percentuale di delinquenti, dobbiamo dare più informazione ed offrire spazi su cui potersi confrontare sui temi dell'economia, del senso civico, della famiglia e soprattutto sul come trarre vantaggi nell'imprenditoria. Dobbiamo avvicinare il giovane all'anziano in modo che uno sia maestro dell'altro, non trascurando naturalmente l'aumento delle forze dell'ordine in modo da essere deterrenti per qualsiasi azione incivile. Avvicinare i giovani alla cultura dello sport, potenziando le strutture esistenti e realizzarne delle nuove. Avvicinare le forze dell'ordine ai giovani, nelle scuole, in modo da conoscersi e spiegarsi i motivi di ciò che sta succedendo a Licata.”

Ritiene, infine, che la via del turismo possa essere l'unica per promuovere lo sviluppo economico nella città?

“Certamente il Turismo, da solo, non porterebbe ad uno sviluppo economico della città, ma sicuramente funzionerebbe da volano per accelerare la crescita dei vari settori, e mi riferisco al commercio in tutte le sue sfaccettature, dai prodotti ittici a quelli della terra, all'abbigliamento al tempo libero. Inoltre, ritengo che il settore dell'agricoltura risenta della crisi economica del settore regionale e nazionale e che per questo l'amministrazione si sta muovendo, pur con molte difficoltà per promuovere i prodotti tipici locali.”

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 333/1037986

e-mail: angelo-castiglione@tele2.it

VISITA IL NOSTRO SITO INTERNET
www.lavedettaonline.it

OPERE PUBBLICHE A PERDERE

FERMI ANCORA I LAVORI
DEL TERZO PONTE

La "piscina" è nel pieno abbandono, atteso un intervento della Corte dei Conti. Intanto va in malora la villa "Elena"

Ancora fermo il cantiere per la costruzione del terzo ponte sul fiume Salso. La ditta Scimeca di Porto Empedocle, aggiudicatrice delle opere, da alcuni mesi a questa parte ha infatti sospeso ogni attività, pur sapendo che, nel rispetto del contratto, questa opera doveva essere consegnata entro marzo-aprile. Non si riesce a comprendere che cosa abbia spinto la Scimeca a bloccare il cantiere dopo che erano stati realizzati tutti i piloni del nuovo attraversamento. Sappiamo che il direttore dei lavori, ing. Salvatore Grasso, ha diffidato già la ditta a riprendere al più presto i lavori, pena la rescissione del contratto e l'affidamento delle opere di completamento alla impresa che era risultata seconda nella graduatoria. Speriamo questo terzo ponte,

ritenuto assai importante non solo per un più agevole collegamento della città antica con la nuova zona urbanizzata del Fondachello-Playa, ma anche per il collegamento della rete fognaria ad ovest del fiume con il depuratore realizzato in contrada Ripellino, non faccia la triste fine della cosiddetta "piscina" che doveva sorgere lungo la via Umberto II, nell'ex area della Montecatini. Questa "piscina", di cui è stata realizzata la vasca e gli annessi servizi più volte rifatti a causa delle continue incursioni demolitrici dei vandali, resta uno dei macroscopici esempi delle opere pubbliche a perdere realizzate a Licata solo per spendere soldi e non finalizzate agli effettivi bisogni della comunità licatese. Si sono spesi circa 10 miliardi di lire per realizzare in una città di

mare una piscina all'aperto che sicuramente sarebbe rimasta una cattedrale nel deserto. Fortunatamente - e questo è il male minore - il sindaco, ad evitare che i vandali tornassero a distruggere la sede degli spogliatoi e degli uffici annessi rimessi a nuovo per l'ennesima volta, ha ritenuto utile assegnare gli spogliatoi a società sportive che utilizzano un vicino campo sterrato e gli "uffici" a sede provvisoria di una "chiesetta" per le necessità liturgiche della rigogliosa comunità che abita nel vicino agglomerato.

In molti si chiedono perché gli inquirenti e l'autorità giudiziaria non intervengano per stabilire se esistano responsabilità a carico di amministratori e tecnici, così come appare a tanti strano come la Corte dei Conti non sia intervenuta per l'accer-



tamento di eventuali danni erariali nei confronti di chi ha voluto questa inutile opera e di chi ha continuato a sperperare danaro pubblico per rimediare ai danni causati dai vandali per un'opera che sarebbe risultata alla fine inutile alla comunità. Sarebbe altresì utile se la Guardia di Finanza oltre ad occuparsi dell'attività della polizia municipale, dedicasse la sua attenzione a questa "piscina" e alla vicina "Casa per anziani", completata da anni, più volte danneggiata e depredata dai vandali, più volte restaurata ed

infine da alcuni anni affidata per la sua destinazione a favore degli anziani ed ancora chiusa, con il rischio di diventare un'altra cattedrale del deserto e soprattutto una delle tante opere pubbliche a perdere realizzate a Licata, unitamente ad alcuni tratti di fognatura mai entrati in funzione e a tante pompe di sollevamento in territorio extraurbano che non entreranno mai in funzione.

Ma l'attenzione della gente è rivolta in maniera assai preoccupata anche al destino della Villa Elena, quello che una volta era

un fiore all'occhiello della nostra città. Oggi assistiamo al suo desolante declino, al suo abbandono dovuto all'incuria e alla mancanza di interventi mirati alla cura dei suoi pregiati alberi, alla ricostituzione delle aiuole, alla cura e alla pulizia dei viali, al consolidamento del tempio circolare realizzato in epoca fascista, alla tenuta igienica dei bagni, alla irrigazione, ma soprattutto al suo affidamento ad un vero e proprio "villiere" che si occupi anche della vigilanza.

L.S.

BREVI

VINCENZO FEDERICO NON SARÀ
CANDIDATO A SINDACO

Il Vice Sindaco ed Assessore alla P.M. e N.U., Federico ha smentito alcune notizie diffuse dalla stampa su una eventuale candidatura a Sindaco alle amministrative del 2008: "Non è mai stata mia intenzione candidarmi alla carica di Sindaco in vista delle amministrative del prossimo anno. Per me il candidato a Sindaco resterà sempre il rag. Angelo Biondi, a cui ho dato massima fiducia più di cinque anni orsono sostenendone la prima volta la candidatura. E visti i risultati ottenuti da questa Amministrazione sono per la conferma di una sua candidatura, assicurando, sin da adesso, il mio sostegno e la piena disponibilità a continuare a spendermi per la nostra città".

NUOVO BANDO PUBBLICO
PER IL BED & BREAKFAST

L'Assessore comunale al turismo ed allo sviluppo economico, Carmela Sciandone, porta a conoscenza degli interessati che l'Assessorato Regionale al Turismo, Comunicazioni e Trasporto, ha emanato un bando di selezione per la presentazione delle istanze per ottenere il contributo pubblico a favore di soggetti che, avvalendosi della propria organizzazione familiare, utilizzano parte delle loro abitazioni, fino ad un massimo di cinque camere, per un totale di venti posti letto, fornendo alloggio e prima colazione (Bed and Breakfast).

Il contributo verrà concesso una tantum e a fondo perduto per l'esecuzione dei lavori di adeguamento strutturale dei locali, dell'impiantistica e per l'acquisto di attrezzature idonee a migliorare i locali ai fini dell'esercizio dell'attività nei limiti previsti per gli aiuti "de minimis".

Per ulteriori informazioni ed il ritiro della modulistica necessaria alla partecipazione al bando, gli interessati potranno rivolgersi allo sportello dell'Urp del Comune sito in piazza Matteotti (locali biblioteca comunale). Come già noto, lo sviluppo dei B & B in questo territorio comunale, e della creazione di altri tipi di strutture ricettive - alberghiere, rientra tra i punti più seguiti dall'attuale amministrazione comunale, che nel settore del turismo ha individuato il punto di forza per lo sviluppo socio - economico di Licata.

VINCENZO GRACI È IL NUOVO
VICE-COMANDANTE DEI VV.UU.

A sorpresa Vincenzo Graci, 59 anni, è stato nominato dal comandante Diego Perugia vice comandante dei VV. UU. di Licata, incarico che ricoprirà sino al prossimo 31 ottobre. A sorpresa perché Vincenzo Graci non appartiene al corpo, ma è un funzionario amministrativo. Dal marzo 1993 al maggio 1995 aveva ricoperto, però, l'incarico di comandante. Alla selezione interna per l'attribuzione di tale incarico hanno partecipato i due ispettori superiori dei vigili urbani, Raimondo Grillo e Giovannella Incorvaia, con uno stato di servizio impeccabile e molto stimati per la loro competenza e la loro professionalità.

TERZO PONTE SUL FIUME SALSO

Un comunicato di
Forza Nuova

Oggetto: Avvio indagini di Polizia sull'appalto del terzo ponte di Licata

All'indomani dell'avvio di indagini sull'appalto per il terzo ponte della nostra città, la sezione di Forza Nuova esprime il proprio compiacimento per l'attività svolta dalle forze dell'ordine in favore della legalità e della trasparenza amministrativa a Licata.

La trasparenza e la legalità devono, a nostro avviso, essere sempre al centro di qualsiasi attività amministrativa, affinché non abbiano fondamento le tante chiacchiere che vengono fatte su tanti atti di questa Amministrazione.

Noi ci auguriamo che siano solo semplici maldicenze o dicerie da bar, ma riteniamo giusto che altre approfondite indagini siano svolte sugli atti del nostro Comune al fine di sgomberare il campo da ogni ragionevole dubbio.

Forza Nuova non è animata da spirito giustizialista o forcaiolo, ma ritiene che l'assoluta inappuntabilità del comportamento dei governanti sia il primo e fondamentale passo per ridare alle istituzioni quella fiducia che i cittadini hanno perso a causa di oltre 50 anni di scandali, ruberie, raccomandazioni e malgoverno.

Forza Nuova sarà comunque sempre al fianco di coloro che si battono per la legalità e contro ogni tipo di spreco del denaro pubblico.

Licata, 01-03-2007

Il Commissario sezionale
Dott. Armando Antona

STRADA STATALE 115

Piro interroga il Ministro delle
infrastrutture e dei trasporti

PIRO. - Al Ministro delle infrastrutture, al Ministro dei trasporti. - Per sapere - premesso che:

la strada statale 115 è la più importante arteria stradale di collegamento della fascia costiera meridionale della Sicilia e sopportata, di conseguenza, un traffico, anche pesante, notevolissimo; il tratto della strada statale 115 compreso tra il Comune di Licata e la località di Torre di Gaffe necessita di urgenti interventi di manutenzione straordinaria e di ammodernamento, interventi inseriti nel piano triennale dell'ANAS 2006-2009, senza, tuttavia, una copertura finanziaria -:

quali iniziative siano state assunte e quali, eventualmente, ritengono di dover assumere per il finanziamento dell'opera indispensabile per eliminare evidenti strozzature su una delle strade statali più importanti e trafficate della Sicilia.

Allegato B - Seduta n. 113 di mercoledì 21/2/2007

Mancata Commemorazione dei Martiri delle
FoibeBanale dimenticanza
o malafede politica?

Il 10 febbraio si è celebrata in tutta Italia la giornata di commemorazione dei Martiri delle Foibe.

Anche il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che fu esponente di quel PCI che per anni negò e cercò di nascondere l'eccidio di migliaia di Italiani da parte dei Comunisti titini, ha ribadito l'importanza di questa commemorazione.

A Licata solo Forza Nuova ha ricordato l'evento distribuendo volantini tra gli studenti delle scuole superiori ed esponendo uno striscione dal balcone della propria sede.

Da parte dell'Amministrazione comunale (che sulla carta è di Destra) c'è stato, invece, il silenzio assoluto.

E, a quanto ci è dato di sapere, lo stesso silenzio c'è stato anche in molte scuole della nostra città.

Non sappiamo se questo silenzio sia stato dovuto a ignoranza o a malafede politica o a banale dimenticanza, ma noi riteniamo che, qualunque sia stato il motivo, gli amministratori comunali e i funzionari della pubblica istruzione, che avevano il dovere di ricordare i martiri delle Foibe e non l'hanno fatto, debbano vergognarsi. Cordiali saluti.

Licata, 12-02-2007

Dott. Armando Antona

DEGRADO VILLA ELENA

Il consigliere Vincenti (An)
interroga il Sindaco

Il cons. Comunale di A.N., Antonio Vincenti, facendo riferimento a due relazioni tecniche sullo stato in cui versa la villa comunale "Regina Elena", e a notizie di stampa, in data 19 febbraio, ha presentato un'interrogazione scritta al Sindaco.

L'interrogante, dopo avere fatto cenno allo stato di salute di molti alberi presenti all'interno dell'unico polmone di verde esistente del centro storico e all'avvenuto transennamento del gazebo composto da un piano sopraelevato con colonne, considerato che ciò potrebbero costituire un potenziale pericolo per coloro i quali abitualmente frequentano la villa comunale Regina Elena, ha interrogato Sindaco, per sapere:

a) come mai non si è ancora provveduto a chiudere la Villa comunale "Regina Elena" in considerazione del notevole afflusso di bambini e adulti registrato in questi giorni;

b) quali provvedimenti intende adottare l'Amministrazione Comunale per rendere fruibile e sicura la villa comunale.



CAMERA DEL LAVORO DI LICATA

Gaetano Bonvissuto eletto segretario

Si è riunito venerdì 2 marzo il direttivo della Camera del Lavoro, C.G.I.L. di Licata, per completare gli organi dirigenti e definire le linee programmatiche di intervento per l'anno 2007.

Licata sta attraversando una delle crisi economiche e sociali più drammatiche degli ultimi tempi.

La ripresa dell'emigrazione che ha coinvolto gran parte della Sicilia, ha privato Licata di due generazioni di giovani diplomati e laureati di età compresa tra i 25 e 35 anni, compromettendo drammaticamente il futuro di questa terra.

L'agricoltura, asse portante dell'economia, sta attraversando uno dei periodi più oscuri degli ultimi anni, assommando ad una crisi strutturale per la cronica carenza di acqua, una crisi di mercato disastrosa, con uno squilibrio non accettabile nella determinazione dei prezzi della filiera, il produttore oggi vende i carciofi a due centesimi l'uno e le zucchine a circa 20 centesimi al kg. La previsione è di quelle più nere con molti produttori che chiudono la partita IVA e l'incertezza di potere avviare la campagna culturale a fine anno.

Il mercato del lavoro è incontrollabile, svolgendosi in gran parte nel circuito del nero, con retribuzioni misere e livelli di sicurezza inesistenti. In crisi e con grandi incertezze è anche il comparto sanitario che rappresentava, per gli occupati uno dei nodi strategici dell'economia licatese. Il settore pesca sembra in via di smantellamento; altre quattro barche sono state cedute ad operatori della marineria palermitana ed il trend non sembra fermarsi.

Una certa effervescenza ha mostrato il comparto edile con i grandi piani di lottizzo avviati, anche se non si capisce quale criterio, se non quello speculativo fondiario, guidi questa pesante cementificazione del territorio. In questo settore grandi speranze sono riversate nell'apertura del villaggio turistico e nel centro commerciale in via di realizzazione nell'area dell'ex pastificio San Giorgio.

Il pubblico impiego, con il personale del comune e dell'ATO rifiuti, ed i pensionati restano ancora una volta la valvola di sfogo della nostra economia.

A livello sociale la situazione continua a precipitare seguendo la crisi economica. Ormai gli atti di violenza si susseguono quotidianamente, con una commistione di intimidazioni di carattere mafioso che coinvolgono ed esasperano le relazioni quotidiane.

Da questa premessa la camera del lavoro ha proceduto a definire tre livelli d'intervento:

- 1) i servizi con il Centro INCA, l'apertura della sezione del SUNIA, l'Ufficio immigrati e il Centro AUSER per i pensionati;
- 2) la consulenza e l'assistenza ai lavoratori;
- 3) gli usi pubblici, con particolare riferimento alla mobilitazione per impedire la privatizzazione dell'acqua.

Sono state definite quattro aree di intervento che rivestono carattere prioritario:

a) la situazione della filiera agricola nei due aspetti di sofferenza: il nodo strutturale dell'approvvigionamento idrico ed il rapporto tra qualità e prezzi di mercato. Si prevede di organizzare una giornata di studi con l'intervento di rappresentanti del governo, responsabili sindacali nazionali e regionali, economisti del settore;

b) il lavoro nero, nei suoi aspetti tanto drammatici da rendere attuale la definizione di nuova schiavitù e che coinvolge indifferentemente gli immigrati ed i locali. E' prevista una mobilitazione regionale con una tappa a Licata;

c) l'assistenza e la solidarietà verso le fasce più deboli e gli anziani. A settembre abbiamo presentato una piattaforma di discussione all'amministrazione comunale, rimasta ignorata e senza risposta. Su questo punto non accetteremo silenzi. Riteniamo che la gestione dei fondi previsti dalla legge 328 sia stata quantomeno disastrosa e da rivedere anche negli aspetti programmatici;

d) la legalità e la trasparenza. Le manifestazioni di violenza diffusa non hanno esclusivamente origine malavitoso e mafioso, ma temiamo che si stiano incancrendo processi di degrado che potrebbero diventare incontrollabili. Siamo coscienti che la crisi economica, la carenza occupazionale, la difficoltà a far bastare il salario, lo stipendio o la pensione rappresentano il brodo in cui disagio, malaffare e mafiosità si mescolano in una trama pericolosa per la convivenza civile. Per questo oltre a chiedere maggiore presenza delle istituzioni, trasparenza e massima diffusione degli atti pubblici, lavoreremo per la costituzione di un osservatorio sulla legalità con le associazioni e le organizzazioni di categoria presenti nel territorio.

Si ritiene di impegnare il direttivo, coinvolgendo la camera del lavoro di Palma di Montechiaro, per definire una vertenza territoriale in cui inserire le sofferenze del nostro territorio, dall'Ospedale, alla viabilità rurale e intercomunale, dalla filiera agroalimentare allo sviluppo turistico, dalla formazione all'assistenza.

Il direttivo ha quindi eletto la segreteria della camera del lavoro che risulta composta da: Gaetano Bonvissuto, segretario, Roberto Di Cara, Enzo Iacopinelli, Onofrio Marino, Gino Mantia.

Ing. Roberto Di Cara
Responsabile provinciale CGIL
Ufficio Immigrazione

IL CAV. BONELLI SCRIVE AL PRESIDENTE DELLA CAMERA

“Automatiche dimissioni di candidati che eletti in un partito o lista cambiano tradendo gli elettori”



dagli elettori.

“Bisogna essere coerenti e non opportunisti”.

La petizione, che riporta il n° 684, è stata trasmessa dal Presidente della Camera alla 1ª Commissione Affari Costituzionali per il seguito di competenza. Su tale petizione è stato interessato il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le Riforme Istituzionali on. Chiti, che ne dava riscontro condividendola in pieno. Di seguito riportiamo integralmente la risposta dell'on. Vannino Chiti.

“Roma, 13 feb. 2007

Gentile Cavalier Bonelli,

La ringrazio per avermi voluto mettere a conoscenza della petizione che ha inviato al Presidente della Camera dei Deputati in merito ad una riforma dell'attuale legge elettorale.

Il Suo riferimento all'opportunità di introdurre una soglia di sbaramento ed un premio di maggioranza mi pare condivisibile ed è tra gli elementi oggetto di attenzione da parte del Governo, impegnato in un confronto attivo con le forze politiche presenti in Parlamento, al fine di creare le condizioni per addivenire ad una riforma del sistema elettorale vigente.

Condivido con Lei la preoccupazione per la deprecabile abitudine di taluni esponenti politici di cambiare partito e talvolta anche schieramento politico, anche più volte nel corso di una legislatura. Tale aspetto, particolarmente frequente nel nostro Paese, seppure meriterebbe interventi correttivi sul piano della legislazione ordinaria, rientra tuttavia nelle prerogative costituzionali dei parlamentari, sancite in particolare nell'art. 67 della Costituzione (“Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato”).

Anche il Suo richiamo alla necessità di reintrodurre il voto di preferenza nella legge elettorale nazionale ritengo rispon-

Avvalendosi dell'art. 50 della nostra Costituzione, il Cav. Salvatore Bonelli, ns. carissimo amico e attento lettore, ha inoltrato al Presidente della Camera dei Deputati, on. Fausto Bertinotti, una petizione con la quale si propone di inserire nella riforma elettorale “automatiche dimissioni di candidati che eletti in un partito o lista”, per opportunismo “cambiano” casacca o addirittura schieramento così tradendo la fiducia loro riposta

da all'esigenza concreta di avvicinare maggiormente gli eletti agli elettori, affidando a questi ultimi maggiori opportunità di incidere con il proprio voto.

Tale esigenza - oggi frustrata dall'attuale sistema elettorale - può comunque essere soddisfatta anche con formule differenti dal voto di preferenza, come, ad esempio, la riduzione dell'ampiezza delle circoscrizioni elettorali.

Naturalmente, concordo con Lei nel ritenere la legge elettorale uno strumento decisivo di affermazione di importanti valori istituzionali ed un'occasione per la crescita civile del Paese, proprio perché interviene al cuore del funzionamento della democrazia, dettando le regole per la selezione delle classi politiche.

Le invio i miei più cordiali saluti

Vannino Chiti”

L'on. Piro interroga il Ministro dell'Interno

A Licata un attentato incendiario ogni due giorni

PIRO. - Al Ministro dell'interno. - Per sapere - premesso che: dall'inizio dell'anno 2007 nella città di Licata, importante centro della provincia di Agrigento, si sono registrati una ventina di attentati incendiari, con una media di un attentato ogni due giorni; la recrudescenza del fenomeno d'inizio anno peggiora una situazione già grave e che vede la città di Licata interessata da molti mesi dall'azione intimidatoria e violenta di gruppi di criminalità organizzata, particolarmente indirizzata nei confronti di esercizi commerciali ed attività economiche, e che ha fatto segnare già una settantina di attentati nel corso del 2006;

più volte nel corso dell'anno passato la situazione di Licata ha formato oggetto di apposite riunioni del Comitato Provinciale per l'ordine pubblico presieduto dal Prefetto di Agrigento che ha, tra l'altro, proposto il potenziamento delle forze di pubblica sicurezza impegnate sul territorio;

la città ha tentato di reagire, organizzando partecipate manifestazioni, si è costituito anche un comitato antirackett presieduto da un sacerdote; tuttavia l'offensiva criminale non si interrompe, anzi si manifesta con rinnovata virulenza e pericolosità -

quale valutazione dia sullo stato dell'ordine pubblico a Licata, quali iniziative e quali decisioni siano state già intraprese; se non ritenga di dover assumere iniziative ulteriori e urgenti per contrastare in modo efficace i gruppi criminali molto attivi sul territorio, allo scopo di assicurare normali condizioni di vita e di libera attività nella città.

All. B - Seduta n. 113 di mercoledì 21/2/2007

BIT - BORSA INTERNAZIONALE DEL TURISMO

FINALMENTE LICATA ALLA FIERA DEL TURISMO

Dal 22 al 25 febbraio il nuovo polo fieristico di Rho, alle porte di Milano, ha ospitato la BIT, Borsa Internazionale del Turismo. Quattro giorni di fiera dedicata agli operatori del settore. Molte le novità. Prima fra tutte la presentazione del portale www.italia.it e del marchio Italia, alla presenza del ministro per i Beni e le Attività Culturali, Francesco Rutelli.

Gli oltre 65mila metri quadrati della fiera ospiteranno 5mila espositori provenienti da 120 Paesi, cia-

scuno le proprie proposte di viaggio. In particolare si è assistito al rilancio delle nazioni nell'area del Mediterraneo, come Algeria, Emirati Arabi, Turchia, ma anche di Paesi esotici come Giamaica e Fiji e addirittura del Nord Europa, tra cui Danimarca, Norvegia e Finlandia. Non sono mancati i grandi stand di Grecia e Spagna, mete turistiche tra le più gettonate insieme all'Italia - che si posiziona al primo posto tra le destinazioni scelte dai turisti stranieri -, dei tour operator e

delle compagnie aeree. Un evento atteso da operatori e viaggiatori.

Anche la Città di Licata, per la prima volta, è stata presente alla BIT. L'area a disposizione del nostro Comune è stata di circa 20 mq., ed è stata inserita nel padiglione riservato alla Provincia regionale di Agrigento.

Il Comune, ha presentato i prodotti eno-gastronomici, oltre che le bellezze paesaggistiche ed architettonico-monumentali di Licata.

Anche il Sindaco Angelo

Biondi, che crede decisamente nello sviluppo turistico della Città, è stato presente. Il primo cittadino ha partecipato alla cerimonia di inaugurazione della 27ª edizione della BIT. Sabato 24, invece il primo cittadino, presso la stand del Comune di Mazara del Vallo, ha partecipato ad un incontro nel corso del quale è stato presentato un reportage sui Borghi Marinaro, di cui la città di Licata è parte integrante.

A.C.

**UNITED COLORS
OF BENETTON.**

Corso Umberto - LICATA (AG)

www.vecchiogroup.com

benettonlicata@virgilio.it

	LABORATORIO ELETTRONICO	
DITTA		
RIZZO ANTONIO ANGELO		
VIA ORETO GRATA, 6		
TEL. 0922/891287 - FAX 0922/893997		
LICATA		

TRENINO VERDE

In viaggio ... con la differenziata nel cuore

Gli alunni delle scuole elementari di Licata sono saliti sul "Trenino Verde" della Dedalo Ambiente, Autorità Territoriale d'Ambito presieduta dall'onorevole Maria Grazia Brandara.

La piazza Progresso, capolinea del treno e sede dello stand della Società, ha accolto i ragazzini che, guidati dagli insegnanti, hanno "viaggiato" a bordo del trenino percorrendo i corsi principali della città. Ad inaugurare la prima giornata dell'iniziativa è stato il sindaco di Licata, e componente del Consiglio di Amministrazione della Dedalo Ambiente, Angelo Biondi che ha salutato i bambini ed ha illustrato i particolari della nuova campagna dell'Autorità d'Ambito promossa per sensibilizzare i più piccoli verso la raccolta differenziata. Nella prima giornata sul "Trenino Verde" sono saliti gli allievi dei plessi scolastici "Dino Lotta", "Vincenzo Greco", "Peritore" e "Francesco Giorgio" poi seguiranno le altre scuole.



A Licata il "Trenino Verde" si è fermato per tre giorni ed ha ospitato i bambini tanto di mattina, quan-

Gli alunni delle scuole di Licata sul trenino verde della Dedalo Ambiente. Nuova campagna per promuovere la raccolta differenziata nei sette comuni dell'ambito

to di pomeriggio. Dopo Licata il "Trenino Verde" farà tappa a Campobello di Licata, poi a Ravanusa e Canicattì. "Come è noto - ha dichiarato l'onorevole Brandara - la

Dedalo Ambiente è impegnata nel promuovere la raccolta differenziata dei rifiuti, servizio che garantiamo ormai da 10 mesi con risultati eccellenti. E' in quest'ottica, al pari di quanto stiamo già facendo nelle scuole, che abbiamo deciso di sensibilizzare i più giovani anche con il Trenino Verde. E' un'occasione per spiegare alle nuove generazioni i vantaggi della differenziata. Grazie al trenino, inoltre, ci sarà la possibilità anche per gli adulti di guardare con occhi nuovi i monumenti che impreziosiscono ognuna delle nostre città".

FORESTALI - SUD E ISOLE MAGLIA NERA IN ITALIA

Sicilia sprecona: ben 31 mila i forestali

Nel settore delle foreste sicuramente il decentramento, come ha scritto Roberto Galullo sul Sole 24Ore del 13 gennaio scorso, ha facilitato il caos, soprattutto nelle regioni meridionali ed in particolare in Calabria e Sicilia che rappresentano davvero la maglia nera dello spreco. Si tenga, infatti, presente che su 68.308 addetti nel settore forestale in tutt'Italia, ben 30.754 fanno capo alla Regione Siciliana che a ciascuno di loro affida la cura di 12 ettari di bosco, dei 366.324 che coprono i rilievi siciliani. La Calabria che dispone di 630.941 ettari di bosco, impiega 11.200 addetti, ognuno dei quale si dovrebbe occupare di 56 ettari di bosco. Sicilia e Calabria messe assieme costituiscono un vero e proprio squilibrio tra nord e sud, ma anche tra le varie regioni del sud stesso. Un esempio: la Toscana ha 1.184.176 ettari di bosco ed utilizza 840 addetti, ciascuno dei quali si occupa di 1.409 ettari, il Piemonte ha 955.862 ettari di bosco e conta al proprio servizio 643 addetti di cui solo 240 fissi, con carico pro-capite di 1.486 ettari, il Trentino Alto Adige ha una superficie boschiva di 743.948 ettari ed ha in carico 1.050 forestali, di cui solo

470 effettivi, con un carico pro-capite di 708 ettari, la Lombardia con una superficie boschiva di 674.844 ettari, occupa 560 forestale, di cui soli 60 effettivi, e con un carico pro-capite di 1.205 ettari, l'Emilia Romagna ha 633.141 ettari di bosco ed occupa 150 addetti, di cui 20 effettivi, con un carico di 4.220 ettari pro-capite, la Campania ha 487.431 ettari di bosco, occupa 5.040 forestali, di cui 2.940 fissi, con un carico di 97 ettari cadauno, la Calabria con una superficie boschiva di 630.941 ettari, impiega 11.200 forestale, di cui 5.000 fissi, con un carico pro-capite di 56 ettari, la Basilicata e la Sicilia che hanno circa la stessa estensione di superficie boschiva, ettari 366.324, occupano distintamente 7.000 addetti di cui 90 fissi e 30.754 addetti, di cui 700 fissi. Ma a differenza dei forestali della Basilicata che si occupano di 52 ettari di bosco pro-capite, quelli siciliani, che sono i più fortunati, hanno assegnato in cura appena 12 ettari di bosco a testa. Una vera cuccagna ed un grande spreco per le finanze regionali. E alla base di questo divario non c'è dubbio che vi stia soprattutto l'interesse elettorale. In altre parole per il sud le foreste non sono un polmone di

verde, perché spesso vengono bruciate, qualche volta dagli stessi addetti, per essere ricostruite, ma un vero e proprio serbatoio di voti.

La Sicilia affida ad un dipartimento dell'assessorato all'agricoltura e a un'azienda partecipata dalla stessa Regione il compito di gestire i forestali. Dunque, come annota Roberto Galullo, un doppio canale che non fa bene alla chiarezza, alla trasparenza e all'economicità. Trentamila avventizi sembrano davvero troppi, costituiscono la metà dell'intero parco dei forestali utilizzati per tutta la superficie boschiva italiana e non crediamo che i nostri boschi siano meglio curati, data la grande disponibilità di addetti, di quelli del Trentino-Alto Adige, del Veneto, della Lombardia, del Friuli o di altre regioni del nord o del centro Italia. Campania, Basilicata, Calabria e Sicilia. Costituiscono un vero problema nella gestione del sistema boschivo italiano. I buchi nel sud e nelle isole non sono, quindi, solo nel settore della Sanità, ma se scandagliamo tutti gli ambiti, le voragini dei bilanci delle regioni del sud rischiano di apparire sempre più ampie.

R.C.

ENERGIA RINNOVABILE

INAUGURATI 4 PARCHI EOLICI

Sabato 17 dicembre, presente oltre al vice ministro per le infrastrutture, on. Angelo Capodicasa, il presidente della Provincia Regionale di Agrigento, dott. Vincenzo Fontana, e i sindaci di Agrigento, Licata e Naro, sono stati inaugurati i quattro parchi eolici realizzati sull'Altopiano Petراسي (40 pale), sul Monte Narbone (24 pale), sul Monte Malvezzo (19 pale) e sul Monte Durrà (30 pale) dall'imprenditore Salvatore Moncada nei territori dei comuni di Agrigento, Favara, Naro, Campobello di Licata e Licata, ponendo la provincia di Agrigento prima in tutta Italia per la produzione di fonti di energia rinnovabile e per

potenza installata, pari a 104,55 mw. Fatti i dovuti conti, i 113 aerogeneratori, ognuno capace di produrre 850 kw ore di energia per complessivi 96,05 mw, potranno garantire energia pulita per ben 50 mila famiglie che sarà venduta attraverso la Egl, società svizzera, che opera anche in Italia e potrà essere ceduta a chi in possessori partita iva.

Le quattro centrali eoliche, che hanno richiesto un investimento di ben 105 milioni di euro e che impegneranno non meno di 100 unità fisse, senza considerare l'indotto, eviteranno la combustione di 700 mila barili di petrolio ed eviteranno l'immissione in atmosfera di 200 tonnellate di CO2, di 410

tonnellate di NOX, di 1.250 tonnellate di SO2 e di 40 tonnellate di polveri.

Immaginabile la soddisfazione di Moncada che ha conseguito un tale risultato anche in condizioni ambientali difficili. Basti ricordare che per tutelare al meglio l'avanzamento dell'iter autorizzativo e quindi la realizzazione dell'impianto l'allora prefetto Bruno Rizzato predispose un protocollo di legalità con le forze dell'ordine al fine di garantire anche la incolumità dello stesso Moncada che per aver mandato in galera alcuni malavitosi aveva avuto assegnata una scorta, oggi revocata.

A.C.

"OPERA DEI PUPPI" INAUGURATO IL LABORATORIO

I pupi siciliani del maestro Agostino Profeta insegnano la raccolta differenziata

L'onorevole Maria Grazia Brandara, presidente della Dedalo Ambiente AG3 S.p.A., ed il sindaco di Licata Angelo Biondi, hanno inaugurato martedì 27 febbraio, in via Sant'Andrea a Licata, il laboratorio "Opra e pupi", dove il "maestro puparo" Agostino Profeta insegnerà a 600 alunni delle scuole elementari e medie dei Comuni dell'ambito a realizzare i pupi siciliani. Gli abiti, le corazze, gli elmi, le spade di Paladini e Mori verranno realizzati dai ragazzini delle scuole utilizzando esclusivamente materiale riciclato.

Il sacerdote don Totino Licata ha benedetto i locali che ospitano il laboratorio.

All'inaugurazione erano presenti i rappresentanti le autorità civili e militari locali.

Subito dopo il taglio del nastro l'onorevole Brandara, il sindaco Biondi ed il direttore generale della Dedalo Ambiente AG3 S.p.A, architetto Pietro Lucchesi, hanno illustrato ai presenti il valore dell'iniziativa intrapresa, sottolineando che "si tratta di una campagna utile a promuovere la raccolta differenziata ed a salvaguardare la nobile arte dei pupi siciliani e del teatro popula-



re che rischia di andare perduta".

Il maestro Agostino Profeta, subito dopo l'inaugurazione, ha tenuto la prima lezione agli alunni delle quinte A e B del plesso elementare "Giacomo Leopardi" accompagnati in via Sant'Andrea dagli insegnanti.

"I dirigenti scolastici, gli insegnanti e gli alunni delle scuole che hanno sede nei Comuni dell'Ambito - ha spiegato il Presidente della Dedalo Ambiente on. Maria Grazia Brandara - hanno accolto con grande entusiasmo la nostra proposta di rendere i ragazzi protagonisti di questa iniziativa che ha come fine la promozione della raccolta differenziata. I plessi dei sette Comuni hanno aderito subito al progetto. Ritengo opportuno sottolineare che il laboratorio rientra nelle misure previste nel Piano di Comunicazione della Società finanziato con fondi dell'Unione Europea. Quindi non incidiamo in alcun modo sulle tasche dei cittadini garantendo anzi a tutti gli utenti un ulteriore servizio".

"Il laboratorio "Opra e pupi" - è il commento del sindaco di Licata, e componente il Consiglio di Amministrazione della Dedalo Ambiente Angelo Biondi - rappresenta un importante veicolo per la promozione della raccolta differenziata e la valorizzazione di una tradizione che a Licata ha radici antiche. Siamo felici di poter collaborare con il maestro Agostino Profeta e sicuri che le sue lezioni coglieranno nel segno".



"LA VEDETTA"

da 25 anni
al servizio
della città di Licata
regalati
un abbonamento
Sostenitore
versando 25,00 Euro
sul conto postale
n. 10400927
un libro in regalo

LUXOTTICA

IL MEGLIO DELL'OTTICA OPTALMICA
E DELLA CONTATTOLOGIA



Corso Umberto, 17
TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)

SEGUE DALLA PRIMA

La Vedetta e Licata 25 anni di vita insieme

Entrambi ci invitarono a farci carico della parte organizzativa e soprattutto ci incaricarono di trovare un titolo per la testata. In poco tempo trovammo assieme i primi collaboratori e subito anche le prime pubblicità e a fine agosto esordì La Vedetta. Per la testata abbiamo recuperato il titolo di un antico quindicinale, appunto "La Vedetta", che dal 1896 si pubblicava a Licata e che dalle raccolte mutile conservate presso la biblioteca civica, risultava essere stato il più prestigioso, il più battagliero e soprattutto quello che ebbe una più lunga periodicità a Licata. Seguirono nell'ultimo scorcio del 1982 altri due numeri unici, in attesa che il Tribunale di Agrigento accogliesse l'istanza presentata l'8 agosto dello stesso anno per la registrazione della Testata. Con il mese di gennaio 1983 iniziò l'avventura de La Vedetta, con periodicità mensile, con noi direttore responsabile e con Francesco Pira segretario di redazione, e da allora l'avventura continua anche se molti attori sono cambiati. Chi si occupa di storia, pertanto, non può ignorare la paternità dell'iniziativa né il contributo spassionato e gratuito che per tanti anni assieme Angelo Carità e Francesco Pira hanno dato alla vita di questo mensile. Ci giungano, pertanto, davvero graditi, soprattutto se sinceri, gli auguri del direttore del quindicinale "La Campana", fattici pubblicamente attraverso il suo editoriale apparso nella edizione del 3 febbraio scorso, consapevole certamente della grande palestra che fu per lui, e per numerosi altri giovani, questo mensile che per lungo tempo ebbe come assidui collaboratori tutti i redattori dei servizi giornalistici di Video Faro. Gli stessi auguri formuliamo a "La Campana", sperando di vero cuore che riesca a tagliare anch'essa il traguardo dei 25 anni. Licata ha bisogno di informazione, tanta e buona, e di efficaci stimoli culturali e siamo certi che "La Vedetta" e "La Campana", seppur con due stili diversi, questi stimoli li stanno dando e con assoluta concretezza.

In questi 25 anni abbiamo annoverato tra i nostri collaboratori tantissimi nomi prestigiosi, anche di affermati professionisti. Ahimè, se ieri è stato assai grande il contributo dei giovani a questa testata, oggi è pressoché assente e questo sicuramente non ci aiuta a penetrare tra i lettori di quella fascia di età.

Molte le battaglie civili affrontate: la salvaguardia della Marina che qualche matto aveva deliberato già di demolire, la lotta all'abusivismo, la tutela delle coste, l'adozione di un piano regolatore, la tutela delle spiagge, la lotta contro i palazzinari, contro le cementizzazioni delle nostre colline, dell'area portuale e dell'Ortu du za Saru, dei corsi Umberto e Roma, di contrada Olivastro, contro la progettata centrale a carbone, abbiamo sostenuto il vincolo archeologico delle colline di Licata ad ovest del Salso, la promozione della nascita del museo archeologico e la lotta per la riapertura della biblioteca comunale, la promozione del turismo, la denuncia continua contro

la carenza di acqua, la promozione e la salvaguardia del nostro patrimonio artistico, la riscoperta e la valorizzazione dei nostri cittadini illustri, tra questi Luigi Sorrento e Angelo Maria Ripellino, l'intitolazione di molte strade ad illustri licatesi, l'intitolazione della biblioteca comunale a Luigi Vitali, il primo storico della nostra città, la valorizzazione di Rosa Balistreri, la creazione di una casa editrice che recuperasse e ristampasse, come è stato fatto, tutti i libri dei nostri illustri concittadini, la creazione di un sito web (www.lavedettaonline.it) che mostra al mondo le cose più belle della nostra città (95 mila contatti alla data in cui scriviamo), la valorizzazione di nuovi storici e poeti licatesi, di cui abbiamo editato le ricerche e le poesie, di Vincenzo Linares e di Gaetano De Pasquali, che grazie alle nostre sollecitazioni ha avuto finalmente dagli amministratori dedicato quel monumento che Licata gli aveva promesso nel 1872, la pubblicazione di vari inserti culturali, la denuncia del malcostume politico e dell'incapacità della nostra classe politica di affrontare e risolvere gli annosi problemi della nostra città. Molti i titoli ad effetto che hanno fatto risentire talune eminenze della politica licatese, tra questi "Cacao meraviglia!" e "Facce di basole e facce di travertino". Abbiamo lottato per la ripresa del porto commerciale, per l'acqua alla nostra città, per la creazione di posti di lavoro per frenare l'emorragia dell'emigrazione, abbiamo tenuto alto e sempre presente il problema della "Questione morale" tra i nostri politici, condannato senza peli sulla lingua i vari girilla e quanti hanno l'abitudine di cambiare casacca utilizzando la politica a fini personali. Abbiamo organizzato un convegno, forse il primo in Sicilia, sulla stampa minore, preso ad esempio da Leonardo Sciascia per un altro sul medesimo tema organizzato a Racalmuto. Abbiamo portato avanti le nostre battaglie per l'aeroporto e per una moderna viabilità. Abbiamo denunciato l'inquinamento ambientale, l'uso smodato di fitofarmaci nella nostra piana che hanno inquinato le falde acquifere, la sostituzione dell'eternit, altamente cancerogeno, dai tetti delle case licatesi con le tegole d'argilla. Abbiamo portato il dibattito sui più importanti problemi nelle scuole. Abbiamo sollecitato i rappresentanti dello Stato ad un maggiore controllo del territorio, non abbiamo risparmiato critiche ai vigili urbani per i loro scarsi risultati contro il fenomeno dei venditori abusivi tra le strade, l'abuso di occupazione di spazi pubblici, strade e marciapiedi, il mancato rispetto del codice della strada e il triste fenomeno della guida senza cintura e senza casco.

Quindi non siamo rimasti muti in questi 25 anni. Certo, ci siamo alienati qualche consenso, qualche abbonato e qualche saluto da chi non voleva che osassimo parlare di lui. Non sono stati 25 anni facili da percorrere, tante luci e tante ombre, tanti momenti di crisi e dialettica interna non sempre costruttiva. Abbiamo perso strada

facendo tanti validi collaboratori. Tanti dopo aver fatta gavetta nella nostra redazione hanno spiccato il volo, molti hanno ottenuto l'agognata tessera dell'ordine grazie solo alla nostra certificazione. Chi di recente ha avuto il cattivo gusto di definire la nostra redazione una accozzaglia di frustrati e di abusivi della professione, ha iniziato da noi a muovere i primi passi ed è stato con gli altri e con noi frustrato ed abusivo della professione prima di approdare ad altri lidi. Due le querele, entrambe ritirate, una da un amministratore comunale e l'altra, la più dolorosa, da due ex validi collaboratori. Una terza minacciata da un illustre professore universitario del quale non abbiamo condiviso l'organizzazione di un convegno per ricordare Vincenzo Linares, organizzato a Palma di Montechiaro. Molte altre sono state minacciate, ma non sono andate mai avanti. Molte le minacce di politici e di avvocati perché recedessimo dalla nostra linea. Qualche momento di involontario inciucio con qualche forza politica locale. Molti i cambiamenti tra i quadri redazionali per riportare la testata alla sua indipendenza reale. Diversi i momenti di sconforto per l'assenza di risorse finanziarie, più volte il tentativo di chiusura. Pagati al fisco tante tasse, per errata scelta di chi doveva garantirci, neanche fossimo stati un grande quotidiano.

Ed eccoci qua ancora dopo 25 anni, nonostante le difficoltà affrontate e nonostante quelle che la quotidianità ci pone davanti. Sono sempre più aumentati gli abbonamenti, ondivaghe le vendite, collezionato da tantissimi il nostro mensile, che tale periodicità non ha voluto cambiare. Significative le presenze della Banca Popolare Sant'Angelo e del Comune tra i nostri inserzionisti più generosi. Quanto dureremo ancora? E chi lo sa. Niente di ciò che è mortale o fatto dai mortali dura in eterno. La nostra non è un'impresa profit, ma una attività di volontariato e di servizio, ma soprattutto un hobby. L'augurio è di poter celebrare le nozze d'oro de La Vedetta. Un traguardo ambiziosissimo. Entro l'anno, comunque, editeremo un volume di oltre 500 pagine che rappresenta la storia e l'attività di questo mensile, sicuramente una mostra per il nostro 25° anniversario e probabilmente anche un secondo convegno sulla stampa minore per il quale abbiamo già acquisito la disponibilità dell'assessore agli spettacoli, avv. Giuseppe Fragapani, e di diverse testate giornalistiche della nostra provincia. L'appuntamento al prossimo autunno.

Ma lasciando da parte i toni di festa, che cosa è cambiato a Licata da 25 anni a questa parte? Nulla o poco. L'acqua manca sempre, o a singhiozzo. In ogni caso in tutti questi anni non siamo riusciti a garantirci un'autonomia idrica tutta nostra. Il porto è sempre più abbandonato e lasciato nella sua deprimente solitudine con quei giganti arrugginiti in mostra sulla banchina di levante che avrebbero dovuto movimentare chissà quante migliaia di tonnellate di merce. E' cala-

to a dismisura il numero dei residenti. Non siamo più 43-45 mila abitanti, ma forse 33 mila o meno. Alcune migliaia in più in estate. L'economia è sempre più depressa, il commercio al collasso. Poche iniziative imprenditoriali sono riuscite a superare i confini comunali e regionali. Nel settore turistico c'è la grande novità dei complessi alberghieri in via di ultimazione e di prossima costruzione. Avremo anche un porto turistico con un novello borgo marinaro su terreno demaniale che determinerà la morte definitiva del quartiere Marina, nonché la presenza di Licata al salone nautico di Genova e alla Bit di Milano, le borse turistiche più importanti d'Italia. Il piano regolatore che doveva mettere ordine finalmente all'edilizia sta producendo ulteriori cubature abitabili in una città che possiede più vani che abitanti. Il pesce continua a vendersi per strada e nei corsi principali, luogo ormai di mercati al consumo abusivi. La viabilità è sempre più caotica, gli automobilisti sempre più arroganti e la presenza dei vigili urbani sino ad ora sempre meno incisiva. I ciclomotori si guidano solo e soltanto senza casco. La politica non è riuscita a fare il salto di qualità. Non esiste l'attività dei partiti, ma quella di tanti solitari, ambiziosi oltre ogni misura spesso, in cerca di affermazioni personali. Il Consiglio Comunale è ormai un organismo sotto tono e rispecchia il modesto livello di partecipazione politica della gente alla gestione della cosa pubblica. Licata risulta sempre più emarginata politicamente e senza referenti propri nel parlamento nazionale e regionale e tagliata fuori persino dai collegamenti viari importanti. Il presidente della Regione Cuffaro è da mesi che ci promette una propria visita che rinvia giorno dopo giorno. E' aumentata la delinquenza organizzata, sono aumentate le estorsioni e sono continui gli attentati incendiari a commercianti, imprenditori e professionisti e a piccoli e modesti proprietari. Oltre sessanta nel decorso anno e già 14 dall'inizio di quest'anno e lo Stato non riesce a garantire quella sua presenza sul territorio che dovrebbe combattere il fenomeno mafioso sia quello della delinquenza organizzata, sia quella della delinquenza minorile che sfocia in continue e pubbliche risse e recentemente persino in una deprecabile azione di bullismo sotto carnevale che ha costretto una giovane minorenni a ricorrere alle cure mediche ospedaliere per la cruenta aggressione di un gruppo di giovani studenti medi. E a che punto arrivi la devianza giovanile citiamo ad esempio il fattaccio del gruppo calcistico Alicata che consentiva ad alcuni propri associati di scendere in campo con generalità false. Altro che educare i giovani alla legalità. Se questo è sport, se questo è il calcio che si vuole costruire, nonostante ai nostri occhi sia presente quanto accaduto allo stadio di Catania con la morte dell'ispettore di polizia Raciti, diamo allora un calcio a certi dirigenti, a certi giocatori e quindi ad un certo calcio con certa pseudo tifoseria che spesso approfitta degli stadi quale luogo di guerriglia.

Calogero Carità

21 MARZO, IL GIORNO DEL SUO 16° COMPLEANNO

UN MEMORIAL DAY PER GIULIANA

Un triangolare di calcio in memoria di Giuliana Pintacrona voluto ed organizzato dagli Ultras Licata Calcio, con il consenso dei genitori di Giuliana, Claudia Giganti ed Angelo Pintacrona. Il torneo si svolgerà allo stadio Dino Liotta mercoledì 21 marzo, proprio nel giorno in cui Giuliana avrebbe festeggiato il suo sedicesimo compleanno.

Al triangolare, patrocinato dal Comune di Licata, aderiranno tre rappresentative: Licata Calcio 1931, Ultras Licata Calcio ed infine i Giuliana's Friends ovvero gli amici di Giuliana. Tra questi ultimi ha assicurato la sua presenza l'ex giocatore del Licata Calcio, Giovanni Di Somma.

Negli intervalli delle partite si esibiranno i piccoli atleti della scuola calcio Santa Sofia.

Per assistere alla manifestazione dedicata al ricordo di Giuliana Pintacrona, prematuramente scomparsa nel mese di novembre scorso, si pagherà un prezzo simbolico di 3 Euro. L'intero incasso della manifestazione sarà devoluto in beneficenza. I genitori di Giuliana tengono a precisare che l'incasso andrà a finanziare l'intero restauro di un altare della Chiesa del Patrono di Licata, Sant'Angelo.

La manifestazione avrà inizio alle ore 20.00 mentre i cancelli per favorire un ordinato afflusso del pubblico saranno aperti alle ore 19.00.

Lo hanno voluto gli Ultras Licata Calcio. Un triangolare di calcio, tra le rappresentative di Licata Calcio, Ultras Licata Calcio e i Giuliana's Friends, per ricordare la giovanissima liceale, sfortunata vittima di un incidente stradale. Tra i Giuliana's Friends è assicurata la presenza del fuoriclasse palermitano Giovanni Di Somma, ex gialloblù. L'incasso andrà interamente devoluto in beneficenza.

Vista la finalità della manifestazione, la direzione e la redazione de La Vedetta invitano tutti i nostri lettori a partecipare all'evento assieme ad amici e familiari. Siamo sicuri che nel ricordo di Giuliana, una dolce ragazza che ha lasciato il segno nella memoria di

quanti la conobbero e non, trascorreremo una bellissima serata di sano divertimento e tutti assieme possiamo centrare un obiettivo significativo: dare alla Chiesa del Santo Patrono un altare restaurato e funzionale. Un altro passo verso un recupero totale.



**GLI ULTRAS DI LICATA 1931
IN COLLABORAZIONE CON:
IL COMUNE DI LICATA
LICATA CALCIO 1931
E GIULIANA'S FRIENDS**
ORGANIZZANO
NEL GIORNO DEL SUO 16° COMPLEANNO
UN TRIANGOLARE DI CALCIO

"Ricordando Giuliana"

21/marzo/2007 Stadio Comunale Dino Liotta
Manifestazione ore 20:00 apertura cancelli ore 19:00
L'INCASSO VERRÀ DEVOLUTO TOTALMENTE IN BENEFICENZA
QUALE CONTRIBUTO PER IL RESTAURO DI UN ALTARE
DELLA CHIESA DI " SANT' ANGELO "

PREZZO UNICO EURO 3,00

NEGLI INTERVALLI DELLE PARTITE SI ESIBIRANNO I PICCOLI ATLETI
DELLA SOCIETÀ GIOVANILE DI CALCIO SANTA SOFIA LICATA.

Camilleri nel suo libro "Il colore del sole" narra di Caravaggio a Licata coinvolto nella realizzazione del dipinto

San Gerolamo nella fossa dei leoni potrebbe essere di Caravaggio

DI CALOGERO CARITÀ

Ancora fresco di stampa è il nuovo romanzo di Andrea Camilleri, il fortunatissimo autore empedoclo, padre del commissario Montalbano che tanti consensi ha mietuto dai telespettatori, contribuendo a veicolare la conoscenza delle cose più belle (beni artistici e storici e ambientali) della provincia di Ragusa, dove è stata collocata la fantastica Vigata. Ci riferiamo a "Il colore del sole" (Milano 2007, pp. 122, € 14,00, tavole a colori) edito da Mondadori. L'opera tratta del soggiorno a Malta e in Sicilia del grande Michelangelo Merisi da Caravaggio nell'estate del 1607 e si sofferma sulle tappe siciliane che il grande pittore "maledetto", venendo da Malta, fece a Girgenti, Licata, Siracusa, Messina e Palermo. A Malta Caravaggio era giunto in fuga da Napoli, accompagnato dal fidato amico Mario Minniti, partenoepo e collega di pennello. A Malta, dopo il richiesto noviziato, avrebbe dovuto ricevere la nomina a cavaliere di Grazia e non di Giustizia, non avendo lui origini aristocratiche, e ciò gli sarebbe servito per ottenere l'annullamento della condanna a morte che pesava su di lui in quanto reo di omicidio.

Camilleri, a pag. 119, nella nota di chiusura informa il lettore che già nel 2005 si era cimentato a scrivere un racconto su Caravaggio, a ciò invitato da Kathrin Luz, curatrice del Dusseldorf Museum Kunst Palast in occasione di una grande mostra che si sarebbe tenuta nel 2006 in quella città. Così scrisse sulle vicende di Caravaggio in Sicilia. Ma poiché andò oltre le 15 cartelle richiestegli, decise di pubblicare il testo integrale ricavandone, grazie alle sue grandi capacità di tessere trame gialle e poliziesche, il romanzo di cui ci stiamo occupando, mettendo in luce la grande personalità di Caravaggio

LETTERA AL DIRETTORE

E' vero che Caravaggio fu a Licata?

Caro direttore, ho letto in questi giorni l'ultimo libro di Andrea Camilleri "Il Colore del sole". In esso l'autore asserisce che Michelangelo Merisi ossia Caravaggio trascorse un mese a Licata. Camilleri cita le famiglie Celestre e Trigona e fa riferimento al quadro "San Gerolamo nella fossa dei leoni" che si trova nella chiesa di San Gerolamo. Il mio interesse per la pittura in genere e per Caravaggio in particolare insieme all'affetto per la mia cittadina hanno stimolato la mia curiosità. Da parte mia, ho sempre saputo che il suddetto quadro è attribuito a scuola caravaggesca, ma nel libro Camilleri dice che Caravaggio vi mise addirittura mano insieme ad uno sconosciuto pittore licatese. Non so se è vero che Caravaggio fu a Licata e che ebbe contatto con le famiglie citate o se è tutto da attribuire alla fantasia romanzesca dello scrittore. Penso che tu, essendo un cultore della storia di Licata, sia la persona giusta per risolvere questo mio dubbio. Ti ringrazio e ti saluto.

Rino Peritore

Praia a Mare 16/02/07

Secondo Andrea Camilleri il San Gerolamo di Licata è del Caravaggio. Ma non mancano i dubbi. Ora che tutti lo sanno la Confraternita deve rafforzarne la custodia

Caravaggio aggredì a pugni il nobiluomo licatese

Il Tomasi rifiutò di ospitare di nuovo a casa sua il Merisi

E' interessante e peraltro curioso l'episodio, sempre tra virgolette (invenzione o storia?), che Camilleri riporta a p. 72 del suo romanzo, quando il Merisi di ritorno da Malta ebbe rifiutata l'ospitalità da Mario Tomasi, marito di donna Francesca Caro, erede del castello e della baronia di Montechiaro e di altri feudi e dell'isola di Lampedusa. Episodio che conferma il caratteraccio del grande artista. Ecco quanto ci riferisce dal brogliaccio che avrebbe scritto il Caravaggio: "Arrivato nuovamente a Licata, fui questa volta ospitato ne lo novo palazzo di Tomasi...Tomasi

propossemi di ritrattar li suoi doi figli gemelli di anni 13 sotto forma di angeli musicanti con assai lauta ricompensa et io stavami da qualche jorno a pensare a tale dipintura allora che Tomasi, ne la mia camera entrato, dissemi che di subito secomè parlar volea in tutta segretezza...che avea saputo de la mia fuga da Malta e che io non ero Cavaliere come tutti credeano e che anzi li Cavalieri di Malta volean su me aspra vendetta esercitare... Dissemi ancora che ospitarmi più non potea senza grave suo periglio. Allora io, sdegnato de la sua viltate, assai malamente resposegli non esser vero che io Cavaliere non era e a riprova a lui mostrai la croce che in sul petto tenea. Elli ridendo spregevolmente dissemi che forse quella croce rubata avea a Malta a qualche vero Cavaliere. Sicchè io, da lo



furore accettato, il viso li percossi con un pugno che a terra il fece cadere con alte strida. Accorsa donna Francesca, fui da tre servitori atterrito, legato e portato in uno scuro sotterraneo... senza cibo, solo un poco d'acqua. La notte istessa li tre servitori nuovamente legaronmi e così dentro a una carrozza postomi assai fora Licata portaronmi... mentre che a la prima luce de l'alba a stento caminava con le brac-

cia de retro a la schiena legate, passò uno frate che di me ebbe pietate. Scioltomi, rifocillommi con un pezzo di pane e uno sorso di vino. Io dissigli chi era ma elli nulla di me sapea. Offrissi però di trovare per me uno cavallo, che io gli pagai immantamente, appresso alcune hore arivai a una citate nomata Gela dove, venduto il cavallo, una carrozza trovai che portarmi potea a Siracusa..."

nise un "brogliaccio". La signora, che adorava leggere i romanzi di Camilleri, nel morire lasciò detto al marito di far conoscere al nostro narratore questi importanti reperti che provenivano da una antica sua casa napoletana e che erano corredati tutti da perizie di autenticità. Camilleri ha avuto consentito da questo fantomatico Carlo di prendere degli appunti, ossia di copiare tutto quello che poteva copiare del brogliaccio.

Ciò detto non sappiamo se davvero Camilleri è venuto nella realtà in contatto con una sorta di diario di Caravaggio, anche se cita, virgolettato il testo attribuito al grande maestro. Peraltro, ammesso che questo manoscritto davvero esista, Camilleri non ci indica il luogo dove sarebbe conservato. Un po' di bibliografia da qualche parte poteva starci se si voleva dare anche un valore storico a questa sua importante citazione. Ma il tutto è coperto dal mistero, tipico di uno scrittore di gialli. Sarà questo brogliaccio da accostare per valore al famoso vecchio manoscritto che portò il Manzoni a scrivere i Promessi Sposi? Ma, in ogni caso, questo romanzo ci è assai utile per riparlarne della presenza a Licata del Caravaggio. L'abbiamo già scritto in "Alicata Dilecta" ed in innumerevoli altre circo-

stanze. Soprattutto ci è utile per l'attribuzione al pennello del grande maestro del dipinto su tela (cm.300x250) con "San Gerolamo nella fossa dei leoni" che si custodisce nella chiesetta della Confraternita di S. Gerolamo della Misericordia nel quartiere Marina. La cosa ci inorgogliesce perché già nel 1973, mentre per incarico del Ministero della P.I. si catalogava il patrimonio artistico delle chiese licatesi, ne demmo notizia su L'Amico del Popolo (N. 5 del 4 febbraio 1973, p. 5) con un titolo significativo: "Catalogato il patrimonio artistico licatese. Rinvenuto un Caravaggio". La notizia passò tra l'indifferenza anche degli addetti ai lavori. Ne ripropommo l'attribuzione nel 1976 a p. 26, nota 47 del nostro saggio storico su "I conventi di Licata nella storia e nell'arte". Chi prese sul serio la cosa fu il farmacista, dott. Domenico Maragliano, allora già uno dei decani della Confraternita di S. Gerolamo che, ricoprendo allora noi la carica di ispettore onorario ai BB.CC., ci sollecitò perché facessimo intervenire la Soprintendenze alle Gallerie di Palermo per un opportuno restauro. Così facemmo e dopo tanto scrivere ed insistere si ottenne il restauro che riportò la grande tela, ricca di una altrettanto preziosa cornice, ai suoi colori originari

offuscata dal fumo di secoli di candele bruciate. Nel dubbio noi attribuiamo in alternativa la grande tela che campeggia sull'altare maggiore della chiesetta di confraternita ad un allievo del Caravaggio. Ripropommo l'attribuzione nel nostro volume "Alicata Dilecta" nel 1988 a p. 457, senza mai stuzzicare la curiosità degli storici dell'arte e delle gerarchie della Soprintendenza. Con il passare degli anni, guardando e riguardando il dipinto, quasi ci rimangiammo la nostra ipotesi e, rivedendo il modo in cui quel soggetto era trattato e soprattutto riguardando i colori, pensammo ad un altro autore possibile, il licatese Giovanni Portaluni.

Ma ora il romanzo di Andrea Camilleri ci riporta indietro, mettendoci davvero in crisi, dato che a pag. 71, descrivendo la seconda sosta a Licata di Caravaggio in transito da Malta, così, sempre tra virgolette, riporta: "...

Montammo nottetempo ne la carrozza che Mario Tomasi avermi da Licata mandata. Io Tomasi conosciuto l'avea l'anno avante allorché la galera, che da Napoli portar mi dovea a Malta, fermassi, come già io sapea, per un mese a Licata. A lui presentatomi con una lettera de lo principe Fabrizio Colonna, venni da Tomasi benevolmente accolto. Elli da Capua erasi venuto in Sicilia alli ordini de lo Viceré Marcantonio Colonna et era stato dallo Viceré nominato Capitano d'arme di Licata. Fatta molta fortuna, avea sposato una ricchissima donna, Francesca. Elli non potette ospitarmi in quanto lo suo novo palazzo non era ancor pronto e mandommi per breve tempo ne lo convento de li padri carmelitani e poscia da li signori Trigona. Quivi un pittore licatese, ho lo nome scordato, stava dipingendo per li signori uno San Gerolamo ne la fossa de' leoni che di alquanta scarsa fattura pareami... Uno jorno tale pittore, posati a un tratto li pennelli, con forza dissemi che non volea più dipingere ne lo mentre io lo isguardava a meno che secoli a dipigner non mi ponessi. Et io di buon grado lo feci..."

E qui Camilleri tronca il racconto riferito al quadro. Ci pare di capire che la famiglia committente fosse quella dei Trigona, baroni di Rabuggino, per la verità molto legati alla chiesa di San Giacomo dell'ospedale, che avevano la loro residenza in via S. Andrea-angolo via Collegio e che Caravaggio lavorò a questa grande tela assieme ad uno sconosciuto artista licatese di cui non ricorda il nome, dando vita insieme lui a questa stupenda opera d'arte. Quindi il dipinto apparterrebbe anche al genio del Caravaggio, per quanta parte non si sa. Ma, a questo punto, al di là che si tratti di invenzione o di storia, data la pubblicità che Camilleri ha dato a questo dipinto si pongono due questioni: il Comune utilizzi l'evento a fini anche turistici, presentando a Camilleri personalmente questo dipinto che di sicuro non conosce. La Confraternita della Misericordia ne tragga le opportune conseguenze e rafforzi i sistemi anti-intrusione nella chiesetta a tutela del "San Gerolamo" che da questo momento corre gravi pericoli.

Nella foto la grande tela del San Gerolamo

"LA VEDETTA"

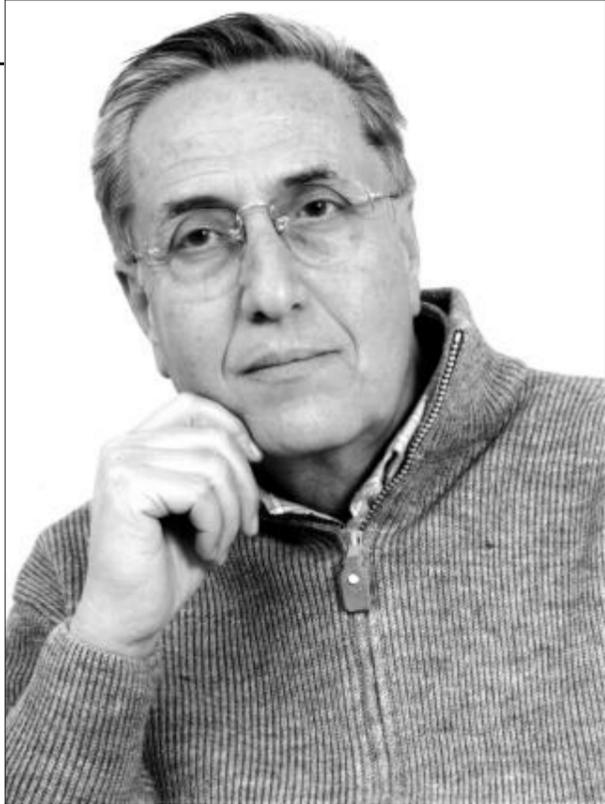
da 25 anni al servizio della città di Licata

regalati un abbonamento Sostenitore versando 25,00 Euro

sul conto postale n. 10400927

scegli un libro, te lo regaleremo

www.lavedettaonline.it



A CURA
DELLA REDAZIONE

Pronto per la stampa una sorta di libro denuncia del dott. Vincenzo Pezzino, dirigente sanitario dell'Asl 1, che se le autorità inquirenti sapranno leggere, vi troveranno innumerevoli messaggi da decifrare con il codice penale alla mano. Titolo dell'interessante lavoro che abbiamo avuto il piacere e l'onore di leggere in anteprima, "Il Raccomandamento e i chicchi tostati. Da un quaderno di appunti di Enzo Pezzino". Una anticipazione è stata data dallo stesso autore nel corso di un convegno di recente organizzato dalla Fidapa di Licata. Noi, leggendolo, vi abbiamo scoperto l'esistenza di una fitte rete affaristica che lucra a tutti i livelli, financo sui deboli, millantando credito.

Vincenzo Pezzino descrive episodi di loschi personaggi che rasentando l'illegalità sono sempre disponibili a sfruttare il ceto sociale più debole, descrive episodi che generano ingiustizia, torti ma anche privilegi e favori. Nulla di nuovo, secondo Pezzino, trattandosi di comportamenti acclarati e scontati in una società dove le classi creano le sottoclassi.

Comportamenti davanti ai quali l'uomo libero si deve indignare, se non vuole assistere alla disgregazione della società.

Perché "Raccomandamento" abbiamo chiesto all'autore.

"Questo termine altro non è che l'unione di raccomandazione e mandamento. La raccomandazione nella sua etimologia viene indicata come un consiglio dato con tono di esortazione affettuosa ed autorevole. Qualche volta, però, assume un tono minaccioso. Spesso è vissuta come una condizione forzata di un contratto sociale. Guai quando di essa si appropriano i procacciatori di affari. Il termine mandamento, invece, nell'accezione comune è riferito ad una associazione malavita. Il mandamento che sino al 1923 indicava una circoscrizione amministrativa, oggi si riferisce al territorio sotto l'influenza di un boss che detta le regole del gioco a chi vi abita, condizionandone le scelte e rientra in una organizzazione piramidale con confini di competenza ben precisi e che riesce a scoraggiare chi osa lottare e rischiare in proprio, controllando persino la pubblica amministrazione con un numero incontrollato di chicchi tostati, pronti ad intervenire ad ogni comando".

Dott. Pezzino, questo Suo libro potrebbe avere a che fare anche con la nostra città?

"Intanto mi permetta di chiarire che questo mio lavoro

Il dott. Vincenzo Pezzino

non ha la pretesa di essere un libro o un saggio di sociologia, ma si tratta di un semplice quaderno di appunti, di riflessioni. Che abbia a che fare qualcosa anche con Licata? Non c'è dubbio che taluni riflessioni riguardano anche Licata. Questa nostra città non è affatto un'isola felice come qualcuno credeva di farla passare sino a qualche anno fa. A Licata succede di tutto e di più. E' sufficiente leggere i quotidiani per comprendere come ormai il degrado sociale abbia raggiunto il limite di guardia".

Vuole chiarire ai nostri lettori chi sono quelli che Lei chiama i "chicchi tostati"?

"Sono laboriosi patrocinatori, pronti ad azioni gratuite di solidarietà mascherata nei confronti di chi non riesce a soddisfare i più elementari bisogni, quali una semplice domanda di sussidio, di pensione di invalidità, di indennità di accompagnamento, etc. Questi strani personaggi operano in contrasto con patronati e sindacati, uniche associazioni riconosciute per l'intermediazione tra la povera gente e la burocrazia e con il sospettoso silenzio di chi dovrebbe intervenire per impedire il reato di prevaricazione, consulenza infedele, millantato credito".

Cosa sono i "Catoi offices" di cui parla nel Suo quaderno di appunti?

"Sono luoghi del centro storico dove da individui senza autorizzazione vengono istruite un gran numero di pratiche. A questi catoi si rivolge la povera gente che non riesce ad affrontare la macchina burocratica anche per una semplice autocertificazione. Non è difficile trovare in questi offices cartelle e stampati con l'intestazione di pubblici uffici o solerti pubblici funzionari che svolgono a tempo pieno questa seconda attività. Guai cadere in questa rete. Infatti la povera gente sarà costretta a sborsare una cospicua somma di danaro da dividere tra i tanti attori protagonisti (chicco tostato, medico, funzionari)". Un settore fertile per questi Catoi offices è rappresentato dalla

richiesta per il riconoscimento di una invalidità o per ridotta capacità lavorativa. Un iter, spesso volutamente lungo, perché, se la pratica andrà a buon fine, maggiori saranno le mensilità arretrate, maturate fin dal giorno della presentazione della domanda, e maggiormente cospicua sarà la somma che andrà nelle tasche degli abili procacciatori, che altro non sono che i chicchi tostati che, bontà loro, riconosceranno al povero interessato solo il diritto alla pensione e non al godimento degli arretrati".

Laddove parla di "Io, mamme e tu...", cosa intende dire?

"Mi riferisco a tutta quella miriade di associazioni fittizie nate in tutti i campi produttivi (pesca, agricoltura, edilizia, servizi sociali etc.) per attingere a denaro pubblico per finanziare progetti che poi non vengono attuati. Ad esempio, le cosiddette cattedrali nel deserto, ossia enormi capannoni per la trasformazione dei prodotti agricoli edificati da aziende fittizie nate solo per fini speculativi e che non sono stati mai in attività, oppure aiuti all'agricoltura e alla zootecnia che hanno contribuito a costruire degli immobili collocati in zone non perfettamente agricole, che sono poi diventati lussuose e confortevoli abitazioni di villeggiatura. Mi riferisco anche alle tante cooperative di servizio, alle tante comunità terapeutiche, molte non sufficientemente organizzate per mancanza di professionalità, ma anche dei requisiti previsti che rappresentano l'anello debole del sistema che deve occuparsi del giovane in difficoltà e alla fervida speculazione legata all'accoglienza in strutture residenziali di minori extracomunitari, per i quali non è previsto il rimpatrio forzato. Queste cooperative che ricevono 70 euro per ogni soggetto ospitato, spesso utilizzano strutture non autorizzate e prive della richiesta agibilità. Anche in questo settore i chicchi tostati sfruttano a loro beneficio il bisogno dei più deboli".

DA UN QUADERNO DI APPUNTI DI VINCENZO PEZZINO

"Il raccomandamento e i chicchi tostati"

Ci pare di capire che Lei non ami tanto le consulenze cui i vari enti si affidano.

"Certamente, perché esse rappresentano una ammissione di colpa per la manifesta difficoltà di organizzare e programmare la pubblica amministrazione. I consulenti presso gli enti locali, i comuni, ad esempio, rientrano nella spartizione dei posti di sottogoverno con l'attenta applicazione del manuale Cencelli. Allora mi chiedo: che ruolo ha l'assessore? Ma, soprattutto, quale ruolo hanno i dirigenti,

sferimento della gestione delle acque a queste società sta creando nei cittadini un motivo allarme e soprattutto tanta confusione dovuta alla non perfetta aderenza tra la legge regionale con quella nazionale ed europea. Si tenga presente

Una radiografia del sotto bosco affaristico che lucra sui deboli e che dà forma agli aspetti peggiori del malcostume: raccomandazioni, catoi offices, associazioni fittizie, consulenze, contributi a perdere, rete fognarie inutili e raccolta differenziata sulla carta

che il personale in servizio presso il settore N.U. dei Comuni solo in minima parte è transitato nella nuova società. Il rimanente è stato destinato ad altri servizi, determinando una attribuzione di carichi di lavoro del tutto arbitraria, costringendo così l'Ato ad assumere altro personale, parte a tempo determinato e parte, quello più fortunato, a tempo indeterminato. Tutto ciò ha comportato un aumento medio dei costi a carico dei cittadini pari al 300% e che non saranno abbassati dalla prevista raccolta differenziata. Infatti il costo del materiale scartato (la carta, la plastica ed il vetro) diventa insostenibile per quelle regioni che non hanno nel proprio territorio le aziende attrezzate per il trattamento e il riciclaggio del materiale raccolto. Peraltro la nostra rete viaria e quella su rotaia non consente l'invio al nord agevolmente e a basso costo del materiale da trattare. Ragion per cui, se prima sono scomparse dalle strade le campane per il vetro, un po' alla volta scompariranno anche i vari preposti per la raccolta differenziata".

Dott. Pezzino, quali altre magagne conosceremo attraverso la lettura del Suo libro?

"Potrei anticipare la concessione dei contributi sul fermo biologico, spesso in contrasto con le norme comunitarie e più di qualche volta assegnati a pescatori sulla carta, senza imbarco e con altre attività, tra le quali quella di pescivendolo. Oppure l'indennità riconosciuta per la dismissione o la rottamizzazione di una imbarcazione. In pratica si consegna il libretto di navigazione e la relativa licenza al comando circondariale marittimo, e poi, per magia, la barca distrutta ritorna a rivivere sotto altro nome. Questa è una delle tante furberie cui ricorrono i chicchi tostati per fregare il pubblico erario".

Dott. Pezzino, Lei dedica parte delle sue riflessioni anche alle Ato (Società d'ambito territoriale ottimale) che si occupano già della gestione dei rifiuti e prossimamente si occuperanno anche della gestione delle acque. Cosa può dirci in merito?

"Dico che soprattutto il tra-

perché determina l'erogazione di un'acqua che non viene sottoposta ad alcun esame e la cui destinazione è dubbia. Ma la cosa più grave è che così vengono sottratti al quantitativo destinato alla città circa 15 l/s. Quanto ne basta per fornire interi quartieri. Non vorremmo che questi fortunati cittadini appartenessero alla speciale categoria dei chicchi tostati".

Ci è sembrato di leggere tra i Suoi appunti anche qualcosa sul sistema fognario licatese, soprattutto quello extraurbano.

"E' vero, ho dedicato qualche riflessione alla Mollarella, ma anche alla contrada Nicolizia e Montesole ed in genere a tutto il territorio turistico-balneare licatese, dove con lavori di alta tecnologia è stata realizzata una rete fognaria con appositi finanziamenti della Regione Siciliana. Purtroppo, a distanza di anni, migliaia di abitazioni di quelle zone continuano ancora a scaricare i reflui fognari nei pozzi neri o peggio con il sistema a dispersione, con conseguente inquinamento ambientale e delle falde acquifere presenti nel territorio. Voglio sottolineare che il sistema fognario attuato in una zona particolarmente disomogenea, sviluppata in più livelli, avrebbe dovuto prevedere almeno un depuratore in zona. Infatti, così come stanno le cose, nessuna pompa di sollevamento potrebbe riuscire utile per la risalita dei liquami e il loro trasferimento al depuratore già esistente nella zona Plaia".

Come dire che si è inventato un inesistente piano fognario, senza alcuna utilità per la città, che però è stato il presupposto indispensabile per ottenere e spendere, come non si sa, i finanziamenti regionali?

"Probabile. Qualcosa del genere è accaduto per l'appalto nel 2001 delle opere di urbanizzazione a Favara ovest per le quali la Procura di Agrigento emise numerosi avvisi di garanzia per gli amministratori in carica. Stando a Licata, ad esempio, in piazza Gondar è stato realizzato un tratto di condotta per la captazione delle acque bianche senza sfogo. Una condotta che termina contro una barriera, a livello di via Generale dalla Chiesa, causando, tutte le volte che piove, l'allagamento di tutta la zona e determinando per una invasione delle condotte idriche, seri problemi di inquinamento ambientale. Lavori questi che sono stati eseguiti negli anni solo con lo scopo di sfruttare i finanziamenti della Comunità Europea e soprattutto per agevolare ditte compiacenti in mano ai soliti chicchi tostati".

EVENTI LETTERARI

“Gli uomini che non si voltano” un libro di Gaetano Savatteri

Gaetano Savatteri è nato a Milano nel 1964, da genitori di Racalmuto. A dodici anni è tornato, con la famiglia, a Racalmuto, il paese di Leonardo Sciascia. E qui, assieme ad altri giovani, nel 1980 ha fondato il periodico *Malgrado tutto*, piccola testata giornalistica che nel primo numero presentava un articolo di Sciascia. L'autore de *Il giorno della civetta* restò sempre affezionato a quel foglio locale. In pochi anni, attorno alla testata, si sono raccolte molte altre firme come quelle di Gesualdo Bufalino e Vincenzo Consolo. Ancora oggi il giornale continua ad essere il luogo nel quale si ritrovano giornalisti e scrittori legati alla figura di Sciascia: Andrea Camilleri, Giuseppe Bonaviri, Matteo Collura. Nel 1984 Savatteri comincia a lavorare come cronista nella redazione di Palermo del *Giornale di Sicilia*. In seguito si trasferisce a Roma, prima come inviato dell'*Indipendente*, poi come collaboratore del Tg3. Dal 1997 è giornalista al Tg5. Gaetano Savatteri può essere considerato anche un cittadino licatese, in parte, perché legato ad una signora licatese. Ad ottobre del 2006 abbiamo avuto l'onore di ospitare un suo intervento dal titolo *La spiaggia della Playa, una terra di conquista*.

La sua ultima fatica letteraria porta il titolo *Gli uomini che non si voltano*, edito da Sellerio. Sempre dello stesso autore *I siciliani*, *La ferita di Vishinskij*, *La congiura dei loquaci* e altri saggi.

Appunto perché legato alla nostra città ha tenuto a presentare il suo ultimo libro a Licata.



La presentazione è avvenuta nel Salone delle riunioni della Banca Popolare Sant'Angelo a cura della Fidapa, presidente Anita Montana. La puntuale relazione di presentazione è stata curata dalla professoressa Bruna Montana che ha deliziato i numerosi presenti all'evento. In chiusura l'intervento dell'autore. Per la Banca ha portato i saluti il vice direttore generale dott. Carmelo Piscopo.

«Il potere, per chi del potere ha cura, non si può in alcun modo trasgredire» questa epigrafe, dall'*Antigone* di Sofocle, aleggia come una sentenza del destino sulla storia di tre amici. Placido, l'idealista; Silvestre, l'arrivista; e Aurelio, l'eroe su cui si concentra il dilemma da tragedia classica tra la libertà individuale e la prescrizione del Fato. Hanno vissuto insieme a Palermo, al Liceo e all'Università, gli anni del Movimento della Pantera e l'Antimafia dopo la stagione delle stragi. Placido ha seguito quella che credeva essere una coerente traiettoria, è diventato poliziotto ed è rimasto incastrato in un processo infamante. Silvestre ha fatto il giornalista e si è decisamente asservito ai potenti. Aurelio ha ereditato la ragnatela di dominio del padre; senza vocazione



In alto a sinistra la copertina de *Gli uomini non si voltano*. Il tavolo dei relatori con l'autore Gaetano Savatteri, Anita Montana, Bruna Montana e Carmelo Piscopo, vice direttore generale Banca S. Angelo (Foto Nicola Cosentino)



e attitudine a dominarla, è stato eletto parlamentare di media forza con un partito di potere. Anni dopo, i tre si ritrovano. Portano ricordi comuni e delusioni reciproche, strascichi di amori finiti, importanti figure femminili nel loro presente. Ma lo scopo del ritrovato sodalizio è indagare su di un caso banale di lettere minatorie. Un fascicolo di carte che si gonfia di documenti più remoti, che tutti presto si dimostrano essere lo strumento di una trama. Una cospirazione ignota per stringere Aurelio al suo dilemma tragico: seguire il potere alle cui cure s'è legato o trasgredirne le leggi? Ma in

realtà la chiave tragica, da *Antigone*, è solo di superficie o forse addirittura una falsariga voluta. Una serie di svolte, personaggi sinistri dalla complessa psicologia, un'aderenza accurata agli scenari della vita politica, soprattutto un suicidio che sembra un omicidio o viceversa (e che comunque indirizza verso la testa del serpente) svelano *Gli uomini che non si voltano* come un attuale romanzo nero, più nero di un poliziesco di cui sembra prendere l'inclinazione e di cui conserva la velocità. Un romanzo sul nero della politica oggi, e dei suoi delitti senza rimorso che appaiono giustificabili per la loro accettata ineluttabilità. E quindi un romanzo su un modo dell'oggi che abbiamo da poco scoperto: la disperazione della politica moderna.

Gethsemani

Gethsemani in lingua ebraica antica significa 'torchio d'olio' (G. Ricciotti); o "spremitura d'olive" (H. Krosney); secondo altri e per estensione 'il frantoio dell'uliveto'. Dalla descrizione di tantissimi autori, di parte o pagani, e di epoche differenti, si evince che in quel luogo ci sono sempre stati alberi di ulivo; motivo per cui è stato sempre chiamato 'il monte degli olivi'.

Gethsemani, più che un monte, è una collinetta che si trova ad est di Gerusalemme, esattamente di fronte alle mura est del tempio ed è separata da un burrone, una volta profondissimo e orrido, conosciuto come la valle della Geenna, ora molto meno profondo per le pietre tombali che si sono accumulate nei secoli, provenienti dai sepolcri degli antichi ebrei sepolti sulla sponda destra meno ripida.

Il colle non è molto alto; somiglia moltissimo alle collinette dalla nostra zona agrigentina, specie quelli vocati a uliveti. Infatti ancora oggi è un ubertoso uliveto con numerose piante secolari, forse millenarie; e, giusto il nome, lo doveva essere nell'antichità. In prossimità della cima, ove oggi c'è un caseggiato, è oltremodo logico pensare che nei tempi antichi ci poteva essere un frantoio per la molitura delle olive.

I proprietari dovevano essere gente molto ricca e politicamente potente. Molto ricca, perché allora possedere un uliveto e produrre olive era una enorme ricchezza inimmaginabile per i nostri tempi: l'olio era un pregiato prodotto alimentare di limitata produzione, poi era fonte di energia per le lucerne, e poi i prodotti finali combustibili servivano come fonti di calore. Il prezzo era così elevato che conveniva trasportarlo per via mare anche con le infide navi dell'epoca. Motivo per cui si potrebbe paragonare al petrolio di oggi. Chi possedeva un uliveto era benestante. Se poi possedeva anche il frantoio per la molitura delle olive proprie e di quelle degli altri allora era veramente un riccone. Non solo, ma il proprietario di quel potere era o doveva appartenere alla classe politica dominante, o per lo meno non essere ostile al potere, perché possessore di quel poggio, vero baluardo militare naturale per la difesa del fronte

ELZEVIRI LETTERARI

Dal trambusto del Gethsemani al Vangelo di Giuda

orientale di Gerusalemme (anche se gli eserciti nemici che la conquistarono entrarono tutti da nord).

Questo colle occupa la riva sinistra della valle della Geenna e di quella del Cedron; il suo versante occidentale è rivolto verso il Tempio, e salendo verso la cima, si domina quella che attualmente è chiamata la spianata delle moschee. Tanto è vero che nel 63 a.C. Pompeo Magno, durante l'assedio di Gerusalemme vi si recò per osservare le varie fasi dell'attacco; e rimase grandemente meravigliato nel vedere i sacerdoti - leviti - accudire alle funzioni religiose senza minimamente scomporsi mentre erano raggiunti dai proiettili scagliati dalle catapulte romane. E dal terzo secolo in poi divenne meta di pellegrinaggio dei gerolosomitani fuorusciti che andavano a piangere le sventure di Sion dall'alto di quel colle da cui potevano osservare le rovine del Tempio e le costruzioni pagane dedicate agli dei romani, quando questi ricostruirono la città chiamandola Aelia Capitolina.

Il versante opposto, quello che guarda ad oriente, è brullo; da lì - si può dire - inizia il deserto della Giudea. Motivo per cui - questo colle - era una specie di fertilissimo imprendibile, in cui i perseguitati o i ricercati dalla legge, potevano tranquillamente rifugiarsi perché al bisogno potevano lanciarsi verso il deserto che oltre ad essere inospitale, è ricchissimo di infinite grotte in cui ci si può nascondere (cosa che fece anche David quando era in lotta con Saul - I° Sam. 24,4).

Da quanto finora esposto si può dedurre che era un luogo abbastanza sicuro per chi si sentisse in pericolo, in quanto consentiva di vedere sopraggiungere i propri nemici e all'occorrenza di trovare scampo con la fuga. Per cui si deve ammettere che Gesù, avendo scelto Gethsemani, si sentisse in pericolo ed avesse preso le opportune precauzioni. Né la parola 'orto', che si trova in Giovanni (18,1) deve far

presumere che la numerosa compagnia del *rabbi* Gesù si fosse sistemata in un piccolo appezzamento di terreno all'aria aperta, come poveri pellegrini senza amicizie altolocate. Gli altri tre evangelisti sinottici parlano di 'podere' del 'monte degli ulivi', che pertanto non poteva essere un piccolo lotto di terreno - allora non era concepibile la piccola proprietà terriera. Né tantomeno si deve pensare che Gesù fosse andato a dormire in aperta campagna, alla falde del colle, come la maggior parte degli esegeti affermano, sulla scia della ricognizione fatta nel 326 dall'imperatrice Elena Augusta madre dell'imperatore Costantino, quando in una esaltazione di fede, si improvvisò archeologa, ed ordinò la costruzione di numerose chiese, una in ogni posto dove era stato Gesù, compresa la Basilica dell'Eleona, proprio ai piedi del monte degli ulivi.

Ora cercheremo di ricostruire i fatti così come un *detective* cerca di ricostruire la scena del delitto.

I dodici partecipanti alla cena con in testa Gesù, e almeno altrettanti seguaci o forse più che stavano fuori, più alcune donne che erano al seguito secondo la consuetudine delle grandi ricorrenze religiose, e diversi ragazzotti, si partirono da quella dimora, sita molto probabilmente nella zona sud-est della città, sul far della sera (due evangelisti dicono che era sera, solo Giovanni dice che era notte). Alcuni con torce e lanterne, altri con bastoni per appoggio o per difesa, si diressero verso la porta nord, per attraversare poi il ponticello del torrente Cedron e rifare il cammino in senso inverso sul lato sinistro della valle della Geenna.

Arrivati ai piedi del colle salirono fin verso la *roba*, o caseggiato, o vero e proprio frantoio sito nella parte alta del colle. Giunti, era naturale che le donne e i ragazzi, per dormire, entrassero dentro dove erano diversi posti letto con i *confort* dell'epoca, forse nei soppalchi -

considerato che il tetto del frantoio doveva essere molto più alto di una comune casa (come paragone ci si può riferire ai ruderi del frantoio fenicio dell'isola di Mothia). Pertanto toccò agli uomini sistemarsi all'aperto - verisimilmente è questo il motivo, non altrimenti spiegabile, per cui in una stagione fredda alcuni uomini al seguito di un *rabbi* così importante possano aver dormito sotto le stelle, in una sera limpida, con la luna piena e qualche nuvola che ogni tanto ne offuscava la luce. Alcuni di essi si sistemarono nelle mangiatoie, che generalmente non mancano dinnanzi a frantoi e mulini, dove si arriva con grande numero di animali da soma; in esse è facile trovare della paglia calda o residui di fieno. Altri si coricarono su quei sedili di pietra tipici di queste costruzioni, e che da noi vengono chiamati 'ticcene'. Quelli di maggior levatura e responsabilità si adattarono a dormire sotto i grandi alberi d'olivo con qualche coperta. Gesù, che aveva motivo di essere in apprensione, si allontanò alquanto per raccogliersi in preghiera.

Narrano gli evangelisti che una masnada di malfattori armati di lance e bastoni, a notte inoltrata, si recarono in quel luogo per catturare Gesù.

Dovettero fare lo stesso cammino, rifare la stessa salita, dovettero rompere il silenzio della notte, essere avvistati nella luce del plenilunio o per le lanterne che li accompagnavano nel cammino. Appena iniziarono la salita era facile scoprirli. Se non altro perché nelle vicinanze di un frantoio abitato è consuetudine che ci siano dei cani. E' scontato che di notte i cani abbaiano.

Abbaiarono. Gli uomini si misero tosto all'erta; quelli che non si svegliarono furono svegliati; è riportato nei Vangeli che Gesù li chiamò.

Si prepararono alla difesa. Dall'alto, gridarono ai sopravvenienti chi fossero e che cosa desiderassero.

La risposta dovette essere una e una sola - quella eterna - immutabile - di sempre. Quella del tradimento.

E anche la voce fu quella di sempre, amica. Disse: Amici.

a. bava

(- 2 - continua di 5)

È SCOMPARSO ANTONIO ORNATO

La notte tra 9 e il 10 febbraio scorso è scomparso Antonio Ornato, ad appena 64 anni. Da alcuni anni in pensione dal corpo dei Vigili Urbani con il grado di tenente non godeva di ottima salute. L'ultima volta che lo abbiamo visto è stata la scorsa estate. Mentre assieme gustavamo una granita al bar Corbo di piazza Matteotti, ricordavamo un vecchio episodio del 1971 che lo vide protagonista di un pubblico atto di coraggio. Era la fine dell'estate del 1971, tardo pomeriggio. Eravamo fermi sotto la torre dell'orologio quando sentimmo degli spari e delle urla pervenire da via Mangione. Curiosi ci precipitammo per andare e vedere. Un grande trambusto all'altezza del cortile Vedda, donne che urlavano e un tale che brandendo una pistola scendeva di corsa la scalinata verso piazza Matteotti. Noi ci riparammo dietro un'auto, lui, invece, Antonio andò verso l'omicida, lo bloccò, lo stordì con una gomitata e lo disarmò e lo consegnò ai Carabinieri che intanto erano accorsi. Si trattava dell'anziano Camillo Sessa che freddò a colpi di pistola un vicino di casa. Questo atto di coraggio gli procurò un encomio da parte dell'allora sindaco, Giovanni Saito.

Antonio Ornato, classe 1943, era una brava e generosa persona. Poteva avere un avvenire diverso, più gratificante, ma per scelte sue personali, purtroppo, accettò una esistenza molto travagliata. Figlio di un finanziere, originario di Marettimo, e di madre istriana, nativa di Umago, arrivò a Licata intorno al 1955 ed abitò in una casetta dietro la chiesa di S. Maria. Due sorelle, Angela, rapita alla vita da un brutto male, sposata a Licata con Gino Antonuccio, Giovanna poi infermiera a Firenze, anche lei scomparsa giovanissima e due fratelli, uno di questi Gianni, finanziere a Palermo, morto giovanissimo. A Licata Antonio fece le tre classi dell'avviamento.

Lo conoscemmo, per caso, durante una escursione estiva all'isola di S. Nicola. Era il 1960. Andavamo con un gruppo di amici a passare una giornata a raccogliere patelle e ricci che dovevano essere il companatico per il solo pane che avevamo portato da Licata. Appena arrivammo sullo scoglio fummo bloccati da due giovani in perizoma, muscoli in vista, bruciati dal sole, barba incolta e capelli lunghi, con fiocine in mano. Sembravano due divinità marine. "Cosa avete da mangiare?". Ci dissero. "Solo pane, rispondemmo". "Bene", ci risposero. "Facciamo cambio. Noi vi offriamo delle "ciaule" arrostiti". Facemmo subito amicizia. Erano rifugiati da diverse settimane su quello scoglio, utilizzando un antico riparo naturale dove avevano collocato il loro giaciglio. I due personaggi erano Antonio Ornato e Bruno Daleo. Quest'ultimo, figlio di un vigile urbano che abitava in fondo a via S. Francesco di Paola. Due giovani ribelli.

Da quel momento tra noi ed Antonio fiorì una grande amicizia e prendemmo a frequentare assiduamente le nostre rispettive famiglie e assieme perlustravamo metro per metro i luoghi archeologici del monte Sant'Angelo e ad esplorare il suo appezzamento di terra che arrivava dalla via Santa Maria sin sotto le mura del cimitero. Antonio aveva un fisico scolpito da Adone greco. Era davvero un bel giovane e in quegli anni, quando a Licata, in un magazzino di fronte



Antonio Ornato a 18 anni

al cinema Corallo con un gruppo di amici (Filippo De Marco, Riccardo De Ninnis, Filippo Cardella, Totò Maniscalco, etc.) avevamo creato una palestra di pesi ed attrezzature varie per sviluppare i nostri muscoli, era diventato per noi tutti un simbolo, un modello da imitare.

Nel 1961 lo convincemmo a cercare la fortuna come "body gard" di qualche attrice famosa e scegliemmo Liz Taylor, alla quale Antonio spedì la sua foto unitamente ad una lettera in inglese che non ebbe mai un riscontro. Dopo qualche anno Antonio, seguendo i pressanti consigli di suo padre, si arruolò nella Guardia di Finanza di terra. Dopo alcuni anni, a causa della sua irrequietezza, si congedò e ritornò a Licata. Furono gli anni degli amori

con belle ragazze di buona famiglia. Ma nessuno di questi produsse nulla di serio. Il male di vivere lo tormentava, finché non decise di ritornare in finanza, questa volta in quella di mare. Così fece e vi rimase sino al 1970, conseguendo il grado di vice brigadiere. L'andammo a trovare alla scuola sottufficiali ad Ostia. Chiusa la parentesi con la Guardia di Finanza, ritornò nuovamente a Licata, ma a fare che cosa?

Fortunatamente, prima che esaurisse i suoi risparmi, partecipò ad un pubblico concorso del Comune di Licata per l'assunzione di vigili urbani. Troppi i raccomandati e molti non avevano assolto neppure gli obblighi di leva e lui ex sottufficiale delle Fiamme Gialle rischiava di non passare. Gli amici ci siamo stretti attorno a lui ed allora il prof. Giuseppe Cavaleri, già consigliere comunale democristiano, fece di tutto perché venisse premiato il merito dalla commissione esaminatrice presieduta dal sindaco Giovanni Saito. E così Antonio indossò la divisa di vigile. Fu una vittoria. Siamo nel 1971. Dopo arrivò il matrimonio e arrivarono anche tanti figli. Il bel fisico di Antonio, che amava mangiare di gusto, si guastò prestissimo. Quello che seguì è storia recente. Un amico è scomparso, una persona generosa e sfortunata se ne è andata troppo presto. Abbiamo ritenuto utile ricordarlo a chi lo ebbe come amico, familiare e collega di lavoro. Ad un mese dalla sua scomparsa, le nostre condoglianze e quelle dell'intera redazione de La Vedetta vanno ai suoi familiari.

C.C.

Associazione Antiracket e Antiusura LICATA

Solidarietà al notaio Giuseppe Sarzana e al rag. Salvatore Avanzato

L'associazione Antiracket ed Antiusura di Licata esprime solidarietà e vicinanza al Dott. Not. Sarzana e al rag. Salvatore Avanzato e all'Associazione Alicata Calcio per i vili atti intimidatori ricevuti.

Ribadisce l'impegno a fianco di quanti periodicamente sono oggetto di atti intimidatori da parte della criminalità e di quanti sono costretti a sottostare alla delinquenza economica che si arricchisce con l'usura.

Chiede a tutti i cittadini un impegno personale per sconfiggere ogni forma di sopraffazione, nella consapevolezza che avranno a fianco le Istituzioni e l'associazione per ogni necessità.

Siamo coscienti che la situazione di crisi economica diffusa nella nostra comunità favorisce l'illegalità ed il proliferare di nicchie malavitose di ogni genere e la criminalità mafiosa.

L'associazione Antiracket ed Antiusura è a fianco di quanti vogliono uscire dalle situazioni di Usura e Racket in cui possono essere precipitati.

Assieme è possibile sconfiggere il malaffare.

Per l'Associazione
P. Totino Licata

10 LUGLIO 1943: NASCE DURANTE LO SBARCO AMERICANO

Laura Marrali fu battezzata da un cappellano militare U.S.A.

Quella che la Sig.ra Laura Marrali, licatese, da tantissimi anni residente a Valenza (AL), ci ha raccontato, è una delle tante storie inedite capitate a chissà quante persone durante lo sbarco dei fanti di marina statunitense a Licata, quel lontano 10 luglio 1943. La Sig. ra non sappiamo come ci abbia rintracciato e pensavamo che fosse una qualche parente di quella Alessandra Marrale, di cui ha parlato la prof.ssa Carmela Zangara nel suo interessante saggio sul contributo dato dai licatesi alla liberazione dal nazi-fascismo. Invece no. Ci ha raccontato che è venuta al mondo mentre gli americani, protetti dalle dirompenti bordate navali, mettevano piede sulle nostre spiagge tra il poggio Guardia e le Due Rocche. Figlia di Antonino Marrali, fra-

tello di quel Vincenzo che aveva negozio di tessuti in corso Vittorio Emanuele, ebbe raccontato da sua madre, Angela Torregrossa, che è stata partorita al casello ferroviario n. 25 prossimo a Falconara e che ricevette il battesimo da un cappellano militare italo-americano arrivato al seguito della prima ondata di sbarco alla loro dimora di sfollati. La mamma le diceva anche che assieme a quei soldati c'era anche un altro ufficiale italo-americano che poi si mise alla guida del Comune, apprezzato da tutti, ma per pochi mesi. Il riferimento è al maggiore Frank Toscani. La Sig.ra Marrali ci ha detto che dopo la guerra, lei era ancora piccola, la sua famiglia fu cercata più volte dai giornalisti, ma non sa dirci nulla in particolare.

LA DENUNCIA

Osservate che bel spettacolo

Osservate che bel spettacolo c'è in questa zona centralissima (via Lunga - via Sant'Andrea - Largo Corvaia ...) dove a pochi metri di distanza sorgono alcuni dei più bei palazzi antichi di Licata, dove anziché valorizzare il centro storico non facciamo altro che distruggerlo e renderlo poco gradevole soprattutto adesso che sta per nascere il tanto atteso porto turistico.

Cosa offriremo ai turisti? Spazzatura (come nelle foto) appesa ai balconi e buttata a terra? Buche nelle strade per le tubature idriche e fognarie rotte? E nessuno si interessa a ripararle nonostante le lettere e le telefonate? Impalcature in pessime condizioni che sta



in via Lunga da tempo senza che nessuno esegua i lavori?

Perché nessuno si interessa di questo bellissimo centro storico?

Sono licatese ma a volte mi vergogno perché siamo noi stessi a distruggere la

nostra città!

Spero tanto di vedere presto qualche articolo su questo argomento per far vergognare soprattutto chi ci amministra e noi cittadini licatesi.

Saluti

Roberta

SI INTITOLI UNA VIA AL "PADRE DELLA MUSICA LICATESE"

In ricordo di Vincenzo Majorana

Nello scorso numero de "La Vedetta" avevo comunicato la scoperta della tomba del Maestro Vincenzo Majorana. Egli è stato il padre della musica a Licata, infatti, subentrato a suo papà, prese in mano le redini del corpo musicale. Come direttore curò centinaia di allievi ed è stato il maestro che ha diretto la nostra banda per lungo tempo. Fu direttore per trentatré anni contro i ventuno di suo padre Giovanni, i quindici del M° Curri, i quattordici di Marco Antonio Monaco e i due anni di Giuseppe Mulè Vella e di Angelo Zagra, ma Majorana è stato anche per diversi anni un suonatore virtuoso della tromba.

Vincenzo Majorana, oltre ad essersi distinto a Licata con la nostra banda, venne conosciuto ed apprezzato in gran parte della Sicilia portando il nome della città in auge. Per un paio di anni fu assente da Licata perché si era recato a Tunisi, dove anni prima si era diplomato presso il locale conservatorio,

per dirigere la locale banda ed il teatro. Nel 1897 fu insignito a Tunisi del premio NICKAM IFTKAR presso la galetta di signor Millet per meriti musicali. Fu amato e stimato da tutte le persone che lo conobbero divenendo una vera e propria istituzione musicale. Anche se la sua morte risale a tempi lontani, è ancora presente la sua predominanza sulla musica, ma purtroppo

po non molti lo ricordano o ne hanno sentito parlare.

Sarebbe auspicabile se gli si potesse intitolare una via con il suo nome, sotto del quale riportare la dicitura "Padre della musica licatese" perché è anche grazie al suo contributo che il nome della nostra città in quel periodo fu conosciuto in altri posti.

Gaetano Torregrossa

SOSTIENI "LA VEDETTA"

Abbonamenti:

ORDINARIO Euro 10,00
SOSTENITORE Euro 25,00
BENEMERITO Euro 50,00

Versamenti

CC Postale n. 10400927
Conto bancario
05772 82970 c/c 6119

Per la tua pubblicità telefona:
cell. 329-0820680

LA TESTIMONIANZA DEI CAPI GRUPPO DI LICATA - LE ATTIVITÀ

Festeggiati i cento anni dei Boy Scout

Celebrato il "Thinking day"

Anche a Licata ha funzionato la macchina organizzativa per festeggiare il centenario della fondazione dello scoutismo, il movimento creato in Inghilterra nel 1907 da Robert Baden-Powell, un generale in pensione dell'esercito inglese di cui giovedì 22 febbraio è stato celebrato il 150° dalla nascita. Per gli scout del mondo, è stato il "Thinking day", la "Giornata del pensiero", in ricordo del fondatore.



Nel luglio del 1907 Baden Powell sperimentò con 20 ragazzi di Londra, di tutte le classi sociali, sull'isoletta di Brownsea, alle foci del Tamigi, il primo campo scout che la storia ricordi. I giovani scout, di età 10-15 anni, imparando a conoscere le piante e gli animali, a orientarsi con la bussola, a cucinare sul fuoco, a dormire in tenda, a conoscere le stelle, ad affinare le capacità manuali ed espressive.

Sulla scorta della felice esperienza di Brownsea, Baden Powell pubblicò nel 1908 un manuale dal titolo "Scoutismo per Ragazzi". Appena apparso nelle librerie, stimolò la nascita di gruppi scout ovunque in Inghilterra e immediatamente dopo in tutto il mondo (in Italia nel 1910). Oggi il movimento scout è diffuso in tutto il mondo, con circa 38 milioni di aderenti in più di 200 paesi.

In Italia lo scoutismo giovanile nacque prima con l'Asci (Associazione Scoutistica Cattolica Italia) che iscriveva i giovani (dai lupetti ai rovere) e l'Agì (Associazione guide italiane) che iscriveva le giovani (dalle coccinelle alle scolte) che assieme rappresentavano l'area cattolica, mentre il Cngei che rappresentava l'area laica. Nel 1974 le due associazioni cattoliche confluirono sotto l'unica sigla di Agesci che oggi conta 180 mila associati e si propone di contribuire alla formazione della persona secondo i principi e il metodo dello scoutismo, adattato ai ragazzi e alle ragazze nella realtà sociale italiana di oggi. Il Cngei raggruppa, invece, 12 mila associati. Cattolici e laici sono federati nella Federazione Italiana dello Scoutismo. Gli adulti scout sono associati distintamente nel Masci, i cattolici, e nella Branca Senior del Cngei, i laici.

A Licata a costituire l'Asci è stato don Carmelo Di Bartolo all'ombra del campanile della chiesetta di confraternita del SS. Salvatore. Negli anni 60 scouts e guide si trasferirono in chiesa Madre sotto la protezione di Mons. Giuseppe Bellino ed ebbero come Capi Gino Bennici, il prof. Giuseppe Cavaleri, Angelo Dainotto, l'indimenticabile Akela dei lupetti, Calogero Carità e poi Roberto Di Cara, Enzo Bosa, e tanti altri ed oggi Ignazio Fiorella. Tra le guide Maria Saporito. Diversi gli assistenti spirituali: padre Gambino, padre Zambito, padre Di Franco, padre Caravaglia e padre Sciandrone. Molti i successi ai San Giorgio, ai campi provinciali. Molti i campi estivi ed incisiva la partecipazione agli aiuti alla gente terremotata del Belice.

Quello scoutistico è un sistema educativo ormai collaudato. E' basato sull'educazione attiva, sulla vita in piccoli gruppi autogestiti, sulla scoperta progressiva delle proprie responsabilità attraverso la formazione del carattere, la competenza, la cura del proprio corpo e della propria salute, il servizio del prossimo e la capacità di lavorare in gruppo. E' un movimento educativo che accoglie tutti, senza distinzioni di razza, di censo e di religione.

Molti degli capi scout licatesi ancora conservano orgogliosamente il loro cappello boero, alcuni con il piumino di diverso colore, a seconda del ruolo che ricoprivano, la fibbia con il simbolo del giglio, il loro alpen stock da loro scolpito e il fazzoletto con i colori del gruppo Licata 1°.

Cervo solitario

"Il metodo scout è sempre attuale"

Della validità del metodo scout, dei loro ricordi e della loro promessa abbiamo parlato con Anna Curella, Andrea Mulè, Giuseppe Peritore, e con Corrado Brancato.

Anna Curella (Licata 1) - "Per quel che riguarda il metodo, lo scoutismo si basa sull'imparare facendo con i ragazzi che sono al centro della loro crescita. Ai giovani cerchiamo anche di trasmettere il valore dell'essenzialità che è importante far proprio. Il metodo scout è sempre attuale e lo dimostra anche il numero degli iscritti in tutta Italia. Ho fatto la mia Promessa ad appena 8 anni ed ero ancora in Cerchio con Piera Fili; mentre il rinnovo da Guida l'ho fatto con Maria Saporito. Ripensando a quei momenti mi emoziono. La Promessa è per sempre".

Andrea Mulè (Licata 2) - "Il metodo scout è sempre attuale e lo testimonia anche il fatto che ha compiuto 100 anni. L'obiettivo è quello di formare dei bravi cittadini, dei bravi scout e giovani che si affaccino alla vita quotidiana. Ho fatto la mia promessa nel 1979 da "grande" considerato che sono entrato in associazione direttamente nei Rovers ed il mio capo era Enzo Vaccaro. L'anno in corso rappresento per me un'emozione in più, considerato che parteciperò al Jamboree del centenario".

Giuseppe Peritore (Licata 3) - "Il metodo scout è ancora attuale e tende alla formazione di buoni cristiani e buoni cittadini. L'interesse per lo scoutismo a Licata è per la verità un po' scemato, anche se negli ultimi anni si sta lavorando meglio ed i risultati si vedono. La mia promessa l'ho recitata nel 1991, quando ero

ancora censito nel Licata 4 ed il mio Capo reparto era Enzo Rapisarda. Ho provato una grande emozione ed è stato un momento importante, che mi ha permesso di mettermi al passo con gli altri scout che avevano già fatto la promessa".

Corrado Brancato (Licata 4) - "Il metodo è attualissimo ed educa a diventare buoni cittadini e buoni cristiani. Ho fatto la promessa nel lontano 1972 con capo reparto Enzo Graci, mentre la Fiamma era tenuta da Santino Fiorella. E' una promessa che ho sentito mia per tutta la vita e che continuo ancora a rispettare. Nella mia vita scout ho vissuto tanti momenti felici ed entusiasmanti che ricordo con affetto, come un campo realizzato con Nino Cannata ed un altro con Padre Cangiano, assistente ecclesiastico nazionale". (F.G.)

"UN MONDO, UNA PROMESSA"

I100 anni della nascita dello scoutismo si sono festeggiati anche a Licata dove i quattro gruppi Scout, nel corso della Giornata del Pensiero (Thinking day), hanno organizzato diverse attività.

Un anno importante il 2007 e che non poteva passare inosservato a Licata dove sono almeno trecento gli appartenenti al movimento scout che in passato ha avuto tra i censiti anche l'attuale direttore responsabile de "La Vedetta", il professor Calogero Carità.

Una tre giorni, quella che si è vissuta a Licata, intensa e che ha avuto inizio lo scorso 23 febbraio con l'apertura ufficiale del raduno con gli scouts che hanno issato la bandiera dando di fatto il via al Thinking day. Nella stessa giornata, nel salone della Chiesa del Carmine, si è tenuta una conferenza, in cui si è discusso sulla validità della proposta scout nei giorni nostri.

Una manifestazione che ha visto la partecipazione degli adulti delle comunità capi dei quattro gruppi scout locali, degli iscritti al Masci, in cui hanno relazionato Padre Totino Licata, assistente ecclesiastico del Licata 2 e della Zona delle Torri; Annalisa Spadaro, consigliere generale dell'AGESCI; Ignazio Fiorella, capo gruppo del Licata 1 ed infine Anna Curella, capo gruppo del Licata 1 e responsabile della Zona delle Torri. Non erano presenti i rappresentanti dell'amministrazione comunale, considerato che il sindaco Angelo Biondi era fuori sede e che l'assessore Francesco La Perna è stato tenuto a casa da un malore, ma che ha comunque dato mandato ad Anna Curella di portare i propri saluti agli intervenuti.

Sabato pomeriggio, importante appuntamento presso il Chiostro di San Francesco, dove è stata allestita una mostra con le fotografie dello

scoutismo licatese, che è nato nel 1948-49 per volere di Don Carmelo Di Bartolo. Alle 19,30 è stata celebrata una Santa Messa da Padre Antonio Castronovo, assistente del Licata 1, da Padre Totino Licata, assistente del Licata 2 e di Padre Gino Brunetto, assistente del Licata 4.

Al termine della celebrazione eucaristica ha fatto capolinea una torta di grandi dimensioni, che è stata divisa ai presenti e che rappresentava il distintivo realizzato dall'AGESCI in occasione del centenario: "Un mondo una Promessa".

Domenica 25, ultimo giorno del Thinking Day, gli scout hanno realizzato le attività nei quartieri dove operano e per



alcuni è arrivato un momento importante, la recita della "Promessa".

I festeggiamenti per il centenario non sono comunque ancora terminati visto che a Luglio, il 31, ci sarà la cerimonia dell'intitolazione della Piazza, vicino al Palafragapane, a Robert Baden Powell, e nel corso della notte si celebrerà l'Alba dello Scoutismo, ricordando il primo campo estivo del loro fondatore, dove tutti rinnoveranno la Promessa.

Flavia Gibaldi

OLTRE 30 MILIONI GLI SCOUT NEL MONDO

Un Mondo una Promessa. E' questo il messaggio scritto nel distintivo che sarà cucito dagli iscritti all'A.G.E.S.C.I. sulle loro camicie azzurre, e che celebra il centenario della nascita dello scoutismo nel mondo. Ad ideare questo movimento, che nel mondo conta ormai oltre trenta milioni di iscritti, fu Robert Stephenson Smyth Baden-Powell, per tutti meglio noto come B.P., un generale inglese che con un manipolo di

ragazzi, nel 1899 nel corso della guerra Anglo-Boera, difese Mafeking, un punto strategico che era presidiato dagli inglesi. Tornato in patria balenò in lui l'idea di dare vita ad un movimento giovanile che sfruttasse, a scopo educativo, la voglia d'avventura insita nei ragazzi e nel 1908 pubblicò un manuale, tuttora esistente, "Scouting for Boys" (Scoutismo per ragazzi). Nello stesso anno, nell'isola di Brownsea si realizzò il primo



campo scout, che ebbe un gran successo, a cui parteciparono 20 ragazzi. Da quel campo in poi è un continuo evolversi del movimento e due anni dopo, a Manchester, nel primo raduno degli scout inglesi, si registrò la presenza di ben 11.000 esploratori. Nello stesso anno, siamo nel 1909, un gruppo di ragazze chiedono a B.P. di passarle in rassegna e di accoglierle nel movimento scout. Nel 1910 il movimento scout varca i confini dell'Inghilterra, prima in Cile, poi in Francia, Scandinavia, Stati Uniti ed anche in Italia cominciano a nascere i primi gruppi dove a Lucca, un baronetto inglese Sir Francio Vane istituisce la prima squadra di esploratori. Nel 1916 nasce in Italia l'Asci (Associazione Scout cattolici italiani) e nel corso della prima riunione, che si svolse il 1 febbraio, fu nominato commissario il Conte Mario di Carpegna. Nello stesso anno nascono i Lupetti e due anni dopo i Rover. Nel 1920, subito dopo la prima guerra mondiale, viene organizzato a Londra il primo Jamboree, raduno mondiale degli scout, che si ripeterà ogni quattro anni. In quello del

1928, che si realizzò in Danimarca, parteciparono 34 nazioni per un totale di oltre 5000 partecipanti. L'8 gennaio del 1941 è una data triste per tutti gli scouts del mondo considerato che il loro fondatore, B.P. muore. Lo scoutismo però continua, nonostante qualche difficoltà nel corso della seconda guerra mondiale e nel 1955 nasce il MASCi (Movimento adulti scout cattolici italiani). Nel 1974, dopo anni di ricerche avviene la fusione tra l'Asci e l'Agì e nasce l'A.G.E.S.C.I. (Associazione guide e scout cattolici italiani), movimento tuttora esistente e che annovera oltre 176.000 censiti divisi tra: Lupetti e Coccinelle, di età compresa tra gli 8 e gli 11 anni e che formano il Branco ed il Cerchio; Esploratori e Guide, dai 12 ai 16 anni e che in squadriglie formano il Reparto; i Rovers e le Scolte, dai 16 ai 21 anni e che vivono due momenti, il Noviziato ed il Clan ed infine gli adulti in servizio educativo formano la Comunità Capi.

Nelle foto: Baden-Powell, la grande torta con la scritta "Un mondo, una promessa", due momenti delle promesse

APRE SAN GIUSEPPE CHIUDE IL CRISTO RISORTO

Licata si prepara alla Pasqua



San Giuseppe

“La ricorrenza di San Giuseppe, il protettore dei falegnami, apre a Licata il ciclo delle feste di primavera... Luogo dei festeggiamenti di San Giuseppe è la chiesa Madre che in una cappella laterale del presbiterio custodisce ... il Santo e il Bambino Gesù. La data dei festeggiamenti è quella propria del calendario liturgico, il 19 marzo, mentre i fautori sono i falegnami... La festa è preceduta da nove giorni di riti e preghiere. Mentre la sera della vigilia, il 18 marzo, vengono celebrati solennemente i vespri”

Quest'anno San Giuseppe verrà portato in processione il lunedì 19 marzo.

Madonna Addolorata di Sant'Agostino

La ricorrenza dell'Addolorata è uno degli appuntamenti religiosi più sentiti dalla popolazione licatese e dà inizio ai riti pasquali. Le celebrazioni in onore della Vergine si svolgono ogni anno nei giorni antecedenti la Settimana Santa. Il giorno più caro ai fedeli è il venerdì precedente la commemorazione della crocifissione di Cristo, quando migliaia di persone partecipano al dolore della Vergine accompagnando la Madonna nella disperata ricerca del figlio Gesù arrestato. Quest'anno la ricorrenza dell'Addolorata è venerdì 30 marzo. Come di consueto l'Addolorata sosta due giorni in Chiesa Madre e rientra nel Santuario la Domenica delle Palme.



Il Venerdì Santo

Una ricorrenza che impegna i fedeli per più di 48 ore. Da qualche anno i riti si aprono il Mercoledì, quest'anno 4 aprile, con la processione del Gesù Flagellato a cura della Confraternita della Carità. Il Giovedì Santo, 5 aprile, con la visita ai sepolcri e con i Confratelli della Misericordia che fanno visita penitenziale al Calvario è interlocutorio e di preparazione al



Venerdì Santo. Una giornata sofferta per tutti i fedeli che seguono la ricorrenza con ammirevole forza d'animo e spiritualità. Alle 03.30 della mattina del venerdì il Cristo in lettiga viene portato nella cappelletta del Palazzo La Lumia, la Madonna che lo segue nella Chiesa di Sant'Angelo. Tale processione termina all'alba. Alle ore 13.00 inizia la processione che porta il Cristo con la croce sulle spalle, prima alla emozionante Giunta con la



Madonna in Piazza Progresso. Assieme i due simulacri si avviano verso il Calvario. La deposizione dalla Croce alle ore 20.00. Il Cristo viene deposto nella bellissima Urna ed accompagnato dalla Madre Santa rientra nella Chiesa di San Girolamo.

I riti della Settimana Santa si chiudono con la Santa Pasqua di resurrezione.

Per l'occasione viene portato in processione il Cristo Risorto a Licata chiamato “u Signuri ccu munnu 'nmanu”. L'evento è curato dalla Confraternita del SS. Salvatore.

Le festività vengono rinviate temporaneamente in quanto fra meno di un mese inizia la festa di maggio dedicata al Santo protettore della città di Licata, Sant'Angelo. I festeggiamenti avranno inizio ufficialmente il 3 maggio per concludersi il 6. Quest'anno è previsto il ritorno in processione dei quattro ceri ultimamente restaurati.

Musiche e canti della Settimana Santa a Licata

DI PIERANGELO TIMONERI

Nel mese di marzo la chiesa vive il tempo forte della Quaresima che culminerà nella Settimana Santa, nella celebrazione del triduo pasquale, che ci introduce nella Pasqua. In ogni paese la Settimana Santa è vissuta con particolari riti caratterizzati da processioni, da atti penitenziali, da espressive rappresentazioni sacre dove sono raccontate le ultime ore della vita terrena di

anche in altre città, vi sono poi quelle composte dai vari direttori della nostra banda, come quelle del Maestro **Cataldo Curri** che negli anni in cui si trovò a Licata scrisse diverse marce tra le quali: **Lacrime, La Dolente, Ultimo Giorno**; alcune del maestro licatese **Salvatore Cassaro** dai titoli **Ai miei Genitori, Fiori sulla Tomba, Ultimo Addio**, dedicate alla morte dei suoi genitori; una del Maestro **Marco Antonio Monaco Ai miei genitori**. Anche alcuni musicanti della nostra banda si

sono impegnati a comporre marce, quella di **Angelo Amato Florio Via dolorosa**, di **Gaspere Palumbo Calvario**, di **Giovanni Giarrusso Maria SS. Addolorata** e recentemente quelle scritte dal capobanda **Giuseppe Nogara Misericordia e Lacrime per i defunti** ed infine quella del giovanissimo e bravo **Vincenzo Ruvio** che ha scritto **I sette dolori di Maria** in devozione alla Madonna Addolorata di Sant'Agostino.

Le marce sono scelte secondo lo svolgersi della processione,



Cristo. Nella nostra città la Settimana Santa ha inizio il venerdì precedente la Domenica delle Palme con la processione della Madonna Addolorata e continua con quella del Cristo flagellato, con i riti legati alla commemorazione del Venerdì Santo per concludersi infine con la processione del Cristo Redentore, “u Signuri ccu munnu 'nmanu”, nella Pasqua di Resurrezione.

Oltre ai significativi segni religiosi e liturgici che si vivono durante questo intenso periodo, un ruolo particolare assume la musica che accompagna lo snodarsi delle processioni lungo le vie della città, in cui vengono eseguite dalla locale banda musicale “Bellini-Curri” diverse marce funebri dalle struggenti note che toccano l'animo e i sentimenti dei fedeli che seguono con molto cordoglio e devozione i sacri riti. Si tratta di musiche che fanno ormai parte indissolubile delle processioni, poiché il motivo musicale della marcia dà la cadenza all'indistinguibile ed unica “annacata”, cioè il passo ondulatorio ben studiato e lento dei confratelli che, come segno penitenziale, compiono instancabilmente per ore ed ore portando in spalla le Sacre Immagini lungo il percorso. Infatti le marce funebri, che segnano i vari momenti di una processione, sono caratterizzate da andamento melodico abbastanza uguale in cui l'introduzione è sempre molto drammatica e dopo la frase musicale, che è la parte principale di una marcia, si avvia al trio conclusivo che quasi sempre è una frase melodica molto dolce, quasi a voler stemperare la drammaticità della musica e a dare conforto e un senso di riscatto.

A Licata sono molte le marce che vengono suonate, alcune scritte da noti compositori, come la famosa marcia funebre derivante dalla **Sonata per Pianoforte op.35 in Sib minore** (1839) di **Chopin**, altre tratte e rielaborate da opere liriche, come quella tratta dal dramma **Jone - L'ultimo giorno di Pompei** (1858) di **Enrico Petrella** o ancora la nota marcia **Una lagrima sulla tomba di mia madre** del narese **Amedeo Vella** resa celebre da alcuni film italiani. Oltre a queste marce che vengono suonate

segnandone i tempi e scandendo i ritmi processionali, come il caso della struggente e dolcissima marcia **Pianto Eterno** del napoletano **Pasquale Quatrano** che dà inizio e termine ad ogni processione, si continua con l'esecuzione di **Povero Piccino** di **Giovan Battista Frosali**, de **Il Pianto della Mamma** di **V. Manfredi**, di **Ricordo triste** di **Salvatore Lombardo**, di **Lacrime e ricordi** del Maestro **Gesualdo Coggi** e di quelle del pugliese **Angelo Lamanna** dai titoli **Sabato Santo e Mestizia**.

Ma le musiche che caratterizzano le processioni della Settimana Santa non sono solo quelle delle marce funebri. Mentre i bambini agitano i **trocculli**, caratteristici strumenti musicali in legno che emanano uno stridulo suono che richiama al dolore, gli anziani intonano anche dei canti tradizionali, scritti e musicati da autori locali, per lo più religiosi o sacerdoti, che raccontano lo strazio della Madonna o la passione di Cristo con parole commoventi ed accorate, come **I sette dolori di Maria e Madre afflitta e dolorosa** che vengono intonati da tutto il popolo licatese accompagnando l'Addolorata di Sant'Agostino e durante la notte tra il giovedì ed il venerdì santo ed ancora lo **Stabat Mater** eseguito in gregoriano dai canonici della Collegiata la sera del Venerdì Santo in Piazza Progresso rivolti verso al Calvario.

Si è persa purtroppo l'esecuzione **du lamentu**, cioè canti a più voci o monodici di tradizione orale spesso di parole quasi incomprensibili che veniva intonato dagli uomini per significare il dolore della Madonna in cerca del figlio condannato a morte.



ROSA BALISTRERI - OTTANT'ANNI FA LA SUA NASCITA

Licata saprà ricordare degnamente la famosa cantante?

Il 21 marzo del 1927, 80 anni orsono, in un basso del quartiere Marina nasceva da una umilissima famiglia Rosa Balistreri. Una vita condotta in miseria assieme a genitori abbruttiti dalla povertà, tra gli espedienti più vari pur di arrivare a sera con un tozzo di pane. Quando sbarcarono gli americani aveva appena 16 anni e già da allora era conosciuta come quella che col fare di una "strafalaria" cantava a squarciagola tra le strade della Marina mentre andava a servire nella case di chi abitava i piani alti. Seguirono il matrimonio combinato con Jachinazzu, un poco di buono. La lite con il marito che la portò quasi ad ammazzarlo. L'onta del carcere, l'esperienza negativa del suo soggiorno a Palermo, la nascita della figlia e la fuga in Toscana dove si diede ad un pic-



colo commercio di ortofrutta. Nel 1966 l'inizio della sua carriera professionale partecipando allo spettacolo di Dario Fo "Ci ragiono e canto". Dal quel momento Rosa, anche se dovette piangere amare lacrime per l'omicidio della sorella e per il suicidio di suo padre, spiccò il volo cantando la Sicilia di Buttitta e di Ciccio Busacca,

incidendo numerosi dischi, recuperando antichi canti popolari e urlando la rabbia delle classi proletarie. Quindi spettacoli, teatro, amicizie con i grandi della cultura e dell'arte ed anche una partecipazione al Festival di San Remo, quando ormai le cantate popolari non interessavano più i discografici, ma solo i nostri emigrati all'estero e le sagre dei partiti della sinistra. Rosa che aveva conosciuto il suo successo già in età matura, pur essendo diventata il simbolo incontrastato delle cantatrici popolari, ormai non

interessava più a nessuno e questo suo rammarico lo cogliamo in un canto pieno di marcata tristezza "Quannu iu moru", che lei stessa definì il suo testamen-

Nacque il 21 marzo 1927 in un umile basso della "Marina". Iniziò la sua carriera artistica nel 1966. Scomparve nel 1990 a 63 anni

to, cantato sul finire degli anni 80 nello studio di una radio di Palermo per l'amico Felice Lotti: "Quannu iu moru/ un mi dicitu missa/ ma ricordativi de la vostra amica./ Quannu iu moru/ portata-millu un ciuri/ un ciuri ranni e russu/ comu lu sangu sparsu./ Quannu iu moru/ faciti ca nun muru/ dicitu a tutti chiddu ca vi dissi./ Quannu iu moru/ nun vi sintiti sul/ ca suli nun vi lassu mancu/ dintra lu fossu./ Quannu iu moru/ cantatati li me' canti/ nun lu scurdati/ cantati pi l'autri./ Quannu iu moru/ pinsatimi ogni tantu/ ca pi sta terra in cruci/ iu moru



senza vuci."

La lettura attenta di questa triste canzone affidiamo ai nostri amministratori. Se a Rosa è stata intitolata una strada, è stata voluta e sollecitata da noi, se le è stato intitolato un centro culturale, è stato voluto dall'amministrazione del prof. Ernesto Licata che al recupero di Rosa e dei suoi canti destinò consistenti finanziamenti, perché Rosa venisse conosciuta e la sua memoria conservata nella sua città che per lungo tempo la rifiutò, anche da cantatrice affermata. Licata deve uscire dalla ipocrisia con la quale si è sempre avvicinata a Rosa e diventare luogo e centro di promozione della sua arte senza delegare tutto ciò ai club service, ad altre città siciliani e di altre regioni. Non occorre e crediamo non sia assolutamente sufficiente acquistare la casa dove Rosa nacque,

dato che si può fare altro di più incisivo e di più duraturo, partendo da subito dalle scuole. Sul web Rosa Balistreri occupa un grande spazio e tra i tanti enti e siti che hanno contribuito a conservarne la memoria e a diffonderne l'arte abbiamo trovato con grande soddisfazione il nostro mensile e il nostro sito web, www.lavedettaonline.it. Rosa è patrimonio di tutti, non di un solo nome o di una sola testata. A Rosa è stato persino intestato un proprio sito web, www.rosabalistreri.it. Speriamo che l'amministrazione comunale, tagliando qualche inutile contributo, possa trovare le somme sufficienti per buttare le basi per ricordare seriamente ed annualmente Rosa Balistreri, fuori da ogni intervento retorico e di sola circostanza.

L.C.

SOCIETÀ

LO STATO ATTACCA LA FAMIGLIA

Da tanto tempo si parla dei cambiamenti che il vecchio continente sta subendo ma ciò che mi preoccupa non sono i cambiamenti climatici né quelli geologici o di chissà cosa. La mia preoccupazione e il mio risentimento nascono dalla velocità in cui l'Europa sta correndo verso l'auto-eliminazione.

I cambiamenti a cui faccio riferimento sono quelli di una società che, scelta la via della libertà individuale al di sopra di ogni dovere morale, ha ottenuto dai governi uno status di libertinismo atroce che in troppi ancora scambiano per libertà, un libertinismo che in nome del "ognuno fa come gli pare" ha già schiacciato ogni morale religiosa, ogni tradizione, ogni criterio di buongusto.

Succede, allora, che le coppie italiane fanno mediamente 0,8 figli, mentre le coppie straniere in Italia fanno figli per cinque volte di più, e le frontiere si aprono, e gli omosessuali si sposano, e i politici fanno anche tv, e vanno a destra, poi a sinistra, poi ancora a destra e la società invecchia.

Lo Stato incurante ostacola in ogni modo le famiglie numerose e agevola l'immigrato clandestino, rimette in strada il delinquente e non sa far giustizia di chi muore ammazzato... Non è fantasia. La storia ci insegna che per eliminare un popolo non sempre è necessaria una guerra o una epidemia, molte civiltà per esempio sono sparite inghiottite da altre civiltà, senza genocidi né catastrofi.

Il sistema legislativo italiano ancora oggi gode di leggi e articoli che incoraggiano la formazione di famiglie numerose e impongono la tutela e l'agevolazione di queste, su tutti l'art. 31 della Costituzione che recita così: "La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose". Oggi, invece, qualora una famiglia sia composta da un elevato numero di componenti, lo Stato gli viene contro. Questo infatti non tiene conto del fatto che tante persone in una famiglia hanno il diritto a consumi per il numero che sono, e che quindi non si può trattare allo stesso modo una famiglia composta da due elementi, con una composta da sette.

Purtroppo lo Stato mette nelle condizioni di vivere meglio chi vive solo, e non chi, avendo una grossa famiglia, ha necessità di un grosso appartamento, di una grossa auto e di grosse spese per tirare avanti.

Le coppie italiane fanno 0,8 figli mentre le coppie straniere in Italia cinque volte di più.

La scure dello Stato sulle famiglie numerose. Diminuite le famiglie con almeno 4 figli.

La famiglia è attaccata! Come ha indicato il Santo Papa bisogna credere, che dietro questo attacco alla famiglia, ci sia una vera e propria lobby! Una organizzazione scientifica che per mezzo dello Stato, s'intromette nelle culture dei popoli introducendo gradualmente la propria cultura: la cultura dello sfascismo.

Le famiglie numerose inoltrano vengono tassate proprio come avviene per un single. Sulla rivista "Il Domenicale" nell'ultimo numero di Febbraio è spiegato infatti come lo Stato tratta parimenti un solo individuo e una grossa famiglia. Se diamo un'occhiata alle trattenute IRPEF ad esempio, sappiamo bene che queste vengono applicate per reddito complessivo e non per reddito pro-capite. Questo comporta che un single che guadagna 50.000 Euro annui sarà tassato allo stesso modo di una famiglia numerosa dove si guadagnano 50.000 Euro annui. E forse qualcuno si beve ancora la favola delle detrazioni per i figli a carico ma se andiamo a confrontare ciò che una famiglia paga INGIUSTAMENTE scopriremo che ciò che gli viene restituito è poco o niente. Insomma potremo constatare gli attacchi alle famiglie numerose da tantissimi punti di vista. L'ICI per esempio: un single viene tassato per la sua casa in base al numero di vani o dei metri quadri. Una famiglia viene tassata allo stesso modo, senza tener conto che, ovviamente, una famiglia di sette persone ha necessità di più spazi rispetto ad una composta da un solo individuo. Lo stato tratta i figli come merce di lusso, una merce che solo i più ricchi dovrebbero permettersi ma sappiamo bene che al contrario i figli sono la ricchezza di uno Stato e senza di essi ogni civiltà è destinata a sparire.

Concludo ricordando i dati ISTAT sulle famiglie numerose con almeno quattro figli in Italia: queste erano due milioni negli anni sessanta e via via diminuendo, sono arrivate a 185.000 nel 2005. Al lettore ogni giudizio.

Salvatore Lombardo

EDIZIONI "LA VEDETTA"

- Calogero CARITA', *La chiesa di Sant'Angelo e la festa di maggio a Licata*, Licata 2000, pp. 128, foto 55, € 14,00
- Calogero CARITA', *Gli Spina. Una famiglia di artisti e di letterati*, Licata 1998, pp. 120, foto 77, € 10,50
- Calogero CARITA', *Il porto di Licata - la storia e i problemi*, Licata 1984, pp. 101, tav. e ill., € 10,50
- Calogero CARITA', *Pittori agrigentini del 600-700*, Licata 1991, pp. 251, foto, € 18,00
- Calogero CARITA', *Rosa Balistreri, l'ultima cantastorie*, Licata 1996, pp. 48, € 5,16
- Calogero CARITA', *Gaetano De Pasquali un illustre licatese del risorgimento siciliano*, Licata 2002, pp. 80, € 7,00
- Calogero CARITA', *I castelli e le torri di Licata*, Licata 2004, pp. 119, foto in b. e n. 43, fotocolor 12, € 20,00
- Angelo CELLURA, *I nonni raccontano* (Curiosità e proverbi in dialetto licatese), Licata 2002, pp. 285, € 15,00
- Carmela ZANGARA, *10 Luglio 1943 - Le testimonianze dei Licatesi*, Licata 2000, pp. 200, foto 22, € 12,90
- Nino MARINO, *Libriceddu di Paisi* (antologia lirica), Licata 1987, pp. 152, € 5,16
- Vincenzo LINARES, *I Racconti Popolari*, Palermo 1840 - Con prefazione e profilo biografico curati da Calogero Carità, Licata 1998, pp. 232, tavole, € 15,49
- Gaetano LINARES, *Alcune parole sul vero sito di Gela in Licata*, Palermo 1845-Licata 1998, pp. 64, foto, € 6,20
- Giuseppe CANNARAZZI, *Dissertazione accertante la situazione delle due antiche città Gela e Finziade*, Licata 1870 con prefazione e saggio sull'archeologia licatese di Calogero Carità, Licata 1998, pp. 48+155, ill., € 15,49
- Luigi VITALI, *Licata città demaniale*, Licata 1909 - Licata 1998, pp. 350, € 15,49
- Gaetano DE PASQUALI, *Ristretto della Storia di Sicilia*, Palermo 1840 - Licata 1988, pp. 126, € 10,00
- Matteo VECCHIO VERDERAME, *Ricordi Patriottici*, Licata 1911-Licata 1987, pp. 48, foto, € 5,16
- John HERSEY, *Una campana per Adano*, (Una storia avvenuta a Licata dopo il 10 luglio 1943), New-York 1945, con saggio sull'ultimo conflitto mondiale a Licata di Calogero Carità, Licata 1989, pp. 384, foto, € 15,49
- Salvatore CARISOTTO, *Le opere di Filippo Re Grillo a Licata*, Licata 2003, pp. 96, foto 118, € 14,00
- Maria CANNARELLA di SCUDERI, *Le novelle e le favole*, Licata 2003, pp. 109, foto, € 13,00
- Gaetano CELLURA, *Scrittori di Sicilia*, Licata 2004, pp. 230, € 8,00
- Giuseppe NAVARRA, *Città sicane, sicule e greche nella zona di Gela*, Licata 2004, 2ª ediz., pp. 320, € 25,00
- Carmelo INCORVAIA, *Lungo il piccolo Cassaro*, Licata 2004, pp. 176, € 12,00
- Calogero CARITA' (a cura), *Tra Licata tra Gela e Fianziada (Atti del Convegno)*, Licata 2005, pp. 223, foto 68 in b. e n., foto e a colori, copertina a 5 colori plastificata con testo nelle alette, € 10,00
- Gaetano CASSISI, *"Io italiano, domani altro cantiere"*. Il lungo e difficile cammino di un emigrato nel Saarland, Licata 2005, pp. 290, € 8,50
- Salvatore LA MARCA, *Il giardino di Sant'Oliiva*, Licata 2005, pp. 212, € 10,00
- Nella SEMINARA, *Da Licata a Mistretta un viaggio naturalistico*, Licata 2005, pp. 192, € 12,00
- Liliano CAPOBIANCO, *Alla ricerca di Aisling* (racconto), Licata 2006, pp. 108, € 8,00
- Salvatore CIPRIANO, *Il regio castel San Giacomo di Licata*, Licata 2006, pp. 96, € 15,00
- Maria CANNARELLA di Scuderi, *Liriche sparse*, Licata 2006, pp. 196, € 13,00
- Carmela ZANGARA, *Inventari della Memoria - Sicilia 1943: Vincitori e vinti*, Licata 2006, pp. 248, € 14,00
- Angelo CELLURA, *Licata. L'altra storia*, Licata 2006, pp. 458, € 15,00
- Angelo BENVENUTO e Salvatore SANTAMARIA, *Una piccola nobile storia*. La storia del Licata Calcio, Licata 2006, pp. 120, € 15,00

I volumi possono essere richiesti direttamente alla Redazione de La Vedetta versando la somma sul ccp 10400927 o inviando la somma con un assegno circolare intestato a La Vedetta. Per gli abbonati in regola lo sconto del 20% se i volumi saranno ordinati singolarmente, per più copie lo sconto del 35%. Contributo spese di spedizione € 2,00.

LICATA CALCIO

Sempre più in zona play-out

DI GAETANO LICATA

Passano le giornate nel campionato di serie D e la situazione in classifica per il Licata 1931 continua a rimanere pericolosa, nel senso che da una settimana all'altra si passa dalla zona play out alla salvezza, in funzione dei risultati ottenuti, con margini operativi piuttosto ridotti. La vittoria ottenuta in casa contro il Comiso di Pippo Romano e i pareggi in trasferta contro Sapri e Paolana, e ancora in casa con il Ragusa, confermano che la lotta per la salvezza si fa sempre più difficile. Occorre osare di più, non si deve aver paura di nessun avversario, bisogna credere e lottare per la salvezza. La squadra ha dimostrato nei due incontri casalinghi con Comiso e Ragusa di rispondere solo dopo aver subito la rete degli avversari. Con il Comiso, pur trovandosi sotto di due reti dopo appena 25 minuti, la squadra ha avuto la forza di reagire e pareggiare su rigore nel volgere di tre minuti entro la fine del primo tempo. Nella ripresa poi gli avversari sono calati e il Licata ha potuto segnare ancora e vincere. Anche contro il Ragusa, che negli incontri precedenti aveva dimostrato la sua superiorità tecnica, il Licata ha subito la rete a 15 minuti dal termine, e anche stavolta è riuscita a recuperare la gara con Zalla a cinque minuti dalla conclusione.

Fanno molta rabbia, invece, i



Il presidente Santamaria

Occorre osare di più. Bisogna credere e lottare per la salvezza. Finalmente la squadra ha trovato un vero bomber. E' Zalla, tre reti all'attivo

due pareggi ottenuti in trasferta con le squadre interessate anch'esse ai play out come il Sapri (0-0) e la Paolana (1-1), ultima in classifica. Ennesima occasione sprecata per conquistare punti d'oro per la classifica. Il calendario propone nel girone di ritorno più incontri in trasferta che in casa, per questo i ragazzi di Angelo Consagra dovranno affrontare le gare che restano con maggiore determinazione e, oltre a dover vincere

tutti gli incontri casalinghi, dovranno necessariamente fare anche dei punti in trasferta per poter sperare nella salvezza diretta senza passare dai play out. Tante squadre racchiuse in pochi punti contribuiscono a rendere incerto e avvincente questo finale di campionato.

Nel chiedere un confronto tra la squadra vista nella gara d'andata e quella di ritorno, pur tenendo conto di tutte le variabili previste, c'è stata comunione d'idee nelle risposte del direttore generale del Comiso, Franco Cassarà, che ha sostituito in sala stampa Pippo Romano, e del tecnico del Ragusa, Galfano, i quali, pur confermando che il Licata è molto cambiato, non avendo più calciatori di spicco ed esperti come Di Somma, Mancino e altri, ora è diventata una squadra più compatta, più competitiva, che ha un'anima. Su queste basi che confermano le trasformazioni tecniche volute e operate dal tecnico Consagra, la squadra dovrà continuare a giocare con maggiore impegno, per non vanificare il lento e faticoso lavoro di recupero che dovrà portare alla salvezza. Forse non si è ancora compreso l'importanza della serie D e accorgersene in ritardo sarebbe deleterio, ecco perché occorre continuare a stringersi tutti intorno alla squadra per sostenerla in questo difficile cammino che prevede la permanenza del Licata nella categoria.

IRREGOLARITÀ SPORTIVE

Utilizzo di calciatore sotto falso nome, l'Alicata condannata dal giudice sportivo

Gara persa per 0-3, ammenda di €uro 500,00, esclusione dal campionato con l'applicazione, ai sensi dell'art. 53 comma 8 delle N.O.I.F., di un'ulteriore ammenda di €uro 1.030,00, squalifica per tre anni all'allenatore Luigi Romano, inibizione per due anni del presidente pro-tempore e squalifica fino al 30 giugno 2007 del calciatore Emanuele Ninotta.

Queste le sanzioni del giudice sportivo contro l'Alicata dopo avere letto gli atti ufficiali in merito alla gara di calcio del campionato Allievi tra la stessa Alicata Calcio contro la Barrese, disputata il 18 febbraio.

In pratica la locale squadra dell'Alicata ha utilizzato un atleta sotto falso nome. Un atto sicuramente deplorabile e non condivisibile che costituisce reato e motivo di pesanti sanzioni disciplinari, così com'è stato. Ma al di là delle violazioni delle norme ispiratrici dello sport, è grave l'offesa nei riguardi del buonsenso ed il pessimo esempio dato dai dirigenti ai giovani giocatori, che per l'appunto saranno uomini e dirigenti del domani.

Sicuramente un comportamento non giustificabile dei dirigenti o dei responsabili della società calcistica licatese che paga un prezzo altissimo e che dovrà lavorare moltissimo

per riuscire a ricostruire l'immagine sicuramente rovinata.

Ma dall'altra parte vorremmo far notare a chi ci legge che proprio in questi campionati del settore giovanile e scolastico avvengono fatti veramente gravi al punto tale da fare rabbrivire i più navigati campionati professionistici. L'abbiamo notato perché abbiamo visitato il sito della FIGC per leggere i comunicati del Settore Giovanile e Scolastico per documentarci sulla sentenza del Giudice Sportivo che riguardava l'Alicata. Intanto specificiamo che molte società ricorrono a questi trucchetti e forse l'Alicata ha pagato anche un prezzo più caro rispetto ad altre società. Abbiamo letto di atti di violenza ad opera di dirigenti e calciatori nei confronti degli arbitri e anche nei confronti dei propri avversari. Non parliamo del comportamento dei genitori-tifosi al seguito dei propri figli. Una vergogna!

Ma sappiamo che questi fatti non avvengono soltanto nel calcio e nei campionati giovanili ma anche in altri sport, anzi...

Che l'Alicata abbia sbagliato non ci sono dubbi. Per tale errore sta pagando un caro

prezzo. Attenzione però a non ergersi paladini del giusto. Permetteteci di dire che gli errori si fanno notare a tutti e anche le bacchettate si danno a tutti. E ci pare che nessuno abbia detto una parolina dopo i deplorabili fatti avvenuti alla fine di una partita di basket di serie C1. La notizia, sì, è stata riportata sui giornali quotidiani ma nessuno ha preso posizione in merito. Attenti, di episodi deplorabili ne sono accaduti a tutti i livelli e nessuno è immune. Quindi, attenzione, si cerchi di usare la bilancia per bene. Anzi si cerchi di lavorare seriamente ed eticamente in ogni disciplina sportiva cercando di inculcare ai giovani un comportamento corretto condito dei veri valori morali e sportivi.

Si pensava che dopo "Calciopoli" qualcosa potesse cambiare. Ma siamo sempre punto e a capo. I regolamenti esistono, basta applicarli. Infine occorre tanto buonsenso, buona educazione e sportività. Quanto sono lontane le famose parole di De Coubertin. Parole che si usano con troppa superficialità.

Peccato...

Angelo Carità

Ecco il cammino del Licata verso la salvezza

Mancano 10 gare al termine del torneo di CND. Il Licata ha totalizzato 28 punti in 24 gare, avendone vinte 6, pareggiate 10 e perse 8. I gialloblù hanno segnato 23 reti, meno di una a partita, mentre ne hanno subito 30.

La squadra allenata da Consagra attualmente occupa il primo dei quattro posti del lotto di squadre che malauguratamente dovranno disputare i play-out, mentre le ultime due, attualmente, Rossanese e Paolana, retrocedono direttamente.

Ma la lotta è aperta ad ogni soluzione. Nessuna delle squadre posizionate dal centro classifica in giù può ritenersi tranquilla. A parte il Cosenza che si ritrova a ridosso del Siracusa al sesto posto con 35 punti e può aspirare ai play-off, tutte le altre squadre, dal Castrovillari, 32 punti, alla Rossanese, 20 punti, sono in

lotta per la salvezza.

Questo in corso è un torneo molto difficile e le squadre che avranno continuità di risultati in positivo guadagneranno un posto al sole.

Il Licata nelle ultime dieci gare dovrà giocare 4 gare in casa e 6 fuori. In palio vi sono 30 punti ma ne potrebbero bastare la metà al Licata per arrivare a quota 43 e stare tranquilli.

Siamo convinti che con una buona dose di coraggio questa squadra possa benissimo guadagnare la salvezza senza ricorrere alla lotteria dei play-out.

Di seguito pubblichiamo l'elenco delle ultime 10 gare da disputare e la classifica.

A.C.

Classifica

Castrovillari	punti	32
Adrano	punti	32
Pomigliano	punti	32
Comiso	punti	31
Acicatena	punti	30
Paternò	punti	29
Licata	punti	28
Campobello	punti	26
Giarre	punti	25
Sapri	punti	23
Rossanese	punti	20
Paolana	punti	14

Le partite del Licata

11 marzo	LICATA - Giarre
18 marzo	Paternò - LICATA
25 marzo	LICATA - Acicatena
1 aprile	Pomigliano - LICATA
15 aprile	LICATA - Angri
22 aprile	Campobello - LICATA
25 aprile	Cosenza - LICATA
29 aprile	LICATA - Rossanese
6 maggio	Sangiuseppese - LICATA
recupero	Castrovillari - LICATA

Formula 1
 il jeans
 per te
 proprio come te

Via N.Sauro, 29 - tel. 0922.77.32.48 - LICATA (AG)

Marcatori gialloblù

4. Di Somma
 3. Mancino - Zalla
 2. Concialdi - Lasmé - Marino M. - Nave S.
 1. Cangiano - Casisa - Cordaro - Grillo - Marino F.

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport
 FONDATA NEL 1982
 Aut. n. 135/82 Trib. AG

Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644 dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETERIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,
 FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO,
 GIOVANNI BILOTTA, GAETANO CARDELLA,
 GAETANO CELLURA, LUIGI FORMICA,
 FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA,
 SIGFRIDO LA GRECA, GAETANO LICATA,
 ANGELO LUMINOSO, GIROLAMO PORCELLI,
 ROBERTO PULLARA, SALVATORE SANTAMARIA,
 CLAUDIO TAORMINA, MARCO TABONE,
 PIERANGELO TIMONERI, GAETANO TORREGROSSA,
 CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Associato all'USPI



Fotocomposizione:

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: caritangelo@virgilio.it

Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Zona Ind.le 3ª Fase - 97100 RAGUSA - Tel. 0932 667976

Vinto il mondiale abbiamo perso il pallone

La morte ritorna nel calcio, un poliziotto ucciso e sessanta feriti e solo una settimana prima un altro morto nel campionato dilettanti calabrese.

Il calcio chiude e muore, dopo una lenta ed inesorabile agonia.

Non è più lo spettacolo di tutti, ha perso la sua anima, la sua essenza popolare, la artificiosità mediatica e la violenza degli stadi lo hanno allontanato dalla gente.

E' ormai valvola di sfogo delle frustrazioni quotidiane, del bisogno di violenza della nostra società, funge da innesco per la realizzazione di violenze altrove condannate.

La violenza degli stadi è assurda e cieca, la si sfoga nell'anonimato della massa, senza considerazione e calcolo delle conseguenze. L'impunità generale diventa un'escamotage per i gesti più esecrati.

Abbiamo vinto il mondiale, ma abbiamo perso il pallone, i sogni le emozioni dello sport nazionale popolare non ci sono più, volati via a causa della violenza becera degli stadi.

A proposito della morte del poliziotto Raciti volevo esprimere delle mie riflessioni.

E' duro vedere morire un poliziotto per ragioni di criminalità seria, vederlo morire per una partita di calcio è insopportabile.

Onore, gloria, vittoria, sono parole di un linguaggio che non esiste più anche nelle caserme, dove c'è chi veramente rischia la pelle ogni giorno.

Pasolini, a proposito degli scontri tra studenti e forze dell'ordine, diceva di schierarsi con queste ultime, perché rappresentavano veramente l'essenza del popolo, provenienti dai ceti meno abbienti, arruolati spesso per bisogno erano loro ad incarnare lo spirito del mondo operaio, contro la borghesia degli studenti.

Claudio Taormina

BASKET - STUDENTESCA

Si complica la corsa per la salvezza

DI GIUSEPPE ALESCI

Si complica maledettamente la corsa verso la salvezza per la Studentesca Eurospin Licata, formazione di pallacanestro che milita nel torneo di C1 maschile, che si ritrova a sei giornate dalla fine della stagione regolare all'ultimo posto in classifica con soli 8 punti nel carnier. L'unico vantaggio che ha la compagine licatese, guidata in panchina dall'argentino Diego Vadell, è che quest'anno nel girone della Studentesca non ci sarà la retrocessione diretta ma anche l'ultima arrivata, che rischia di essere proprio il quintetto gialloblù, potrà spargere nei play out per evitare la C2. Una stagione non fortunata che

ha avuto l'apice nella gara con il Comiso che costò parecchie squalifiche di giocatori e del campo.

Adesso bisogna però invertire il trend negativo e bisogna iniziare a lavorare in vista dei play out quando servirà una squadra in forma e vogliosa di lottare con il coltello tra i denti per cercare di evitare una retrocessione che rappresenterebbe un fallimento per la Studentesca.

Per prima cosa bisogna recuperare al meglio l'argentino Matias Cisneros, schierato a singhiozzo nelle ultime gare per un problema muscolare, che al momento è il miglior realizzatore della Studentesca. Le uniche note positive sono arrivate dai giovani, i locali Angelo Mulè e Giuseppe Savone che

stanno disputando degli ottimi spezzoni di gara quando sono chiamati in causa dal tecnico. Bisogna lottare fino alla fine dunque per riuscire a salvare una stagione amara e che ha riservato poche soddisfazioni ai propri tifosi. Al termine della stagione regolare mancano ormai poche gare che dovranno servire alla compagine licatese per recuperare le energie mentali e fisiche che serviranno per i play out. La dirigenza inoltre a Marzo, quando potrà operare sul mercato, dovrà necessariamente cercare un rinforzo per un organico che è ridotto all'osso e lo testimonia il fatto che in ogni partita sono soli in otto o al massimo nove i giocatori indicati in distinta.

PALLAMANO - GUIDOTTO

Centrato il primo obiettivo stagionale

Un primo bilancio positivo per la Guidotto Licata che ha chiuso al terzo posto finale la stagione regolare. La compagine licatese in alcuni frangenti ha pagato la giovane età di molte sue atlete ma l'obiettivo della società è stato comunque centrato. Squadre più esperte e meglio attrezzate sono arrivate dietro alla compagine del presidente Tabone che si sta adesso preparando alla seconda fase della stagione.

Il campionato non è infatti finito e la squadra licatese, guidata da Nuccio Bona, tornerà in campo già da domenica con il Genius di Barcellona Pozzo di

Gotto ed a seguire contro Scinà Palermo, Messina, Regalbuto, hybla Major di Avola e Bagheria. Questo è il quadro completo del girone di andata per una squadra che ha il vantaggio di giocare senza l'assillo del risultato a tutti i costi. L'obiettivo rimane infatti quello di centrare un piazzamento dignitoso, consono al blasone della Guidotto e della maturazione delle giovani.

Nel corso della prima fase della stagione regolare nella compagine licatese si sono avute le conferme del portiere Roberta Patti, una delle più valide della categoria; del play

Cristina Zambito ma anche l'esplosione delle giovani Federica Porrello, Manuela Zappulla e soprattutto di Simona Greco Polito che è stata la vera bocca di fuoco della Guidotto. Una formazione giovane che fa della velocità e del contropiede, affidato soprattutto alla Greco Polito, la propria arma migliore e che ha dalla sua tutto il tempo necessario per maturare. Nella società licatese si lavora con serenità guardando alla maturazione delle giovani che si trovano in un ambiente ideale per apprendere e per crescere.

Giuseppe Alesci

Un fenomeno inquietante: il bullismo

La scuola, palestra di apprendimento per la vita, nasconde, nel suo tessuto di relazioni tra coetanei, una cultura di violenza poco presa in considerazione dagli adulti. Infatti le sfide più grandi che i ragazzi e le ragazze devono affrontare non sono tanto le interrogazioni o gli esami, ma i processi di inserimento nel gruppo dei coetanei e l'intreccio di relazioni con gli adulti-

insegnanti.

Parolacce, offese e "prese in giro", ma anche minacce, botte e danni alle proprie cose. Sono queste gli atti di bullismo che maggiormente vengono denunciati dai ragazzi.

Proseguendo il corso di aggiornamento su "Un fenomeno inquietante: il bullismo", curato dalla prof.ssa Maria Angela Mulè, lunedì 5 marzo 2007, presso i locali dell'Istituto

di Istruzione Superiore "E. Fermi" di Licata si è tenuto il terzo incontro dei docenti, tenuto dal prof. Luciano Cerioli responsabile IRRE - Regione Lombardia, che ha illustrato i risultati di una ricerca sul bullismo nelle scuole della provincia di Agrigento realizzato con il concorso dell'Ufficio scolastico provinciale di Agrigento.

FATTI ANTI-SPORTIVI

Il Sindaco Angelo Biondi scrive all'Alicata Calcio

A seguito delle notizie di stampa riportate dal quotidiano "La Sicilia", nell'edizione di lunedì, 19 c.m., il Sindaco Angelo Biondi, ha inviato la sotto trascritta nota al presidente dell'Alicata Calcio, la riportiamo integralmente, così come richiedeva.

"Oggetto: partita Alicata - Barrese valevole per il Campionato Regionale Allievi.

Con mio grande stupore e disagio, nella qualità di primo cittadino di questa comunità, sul quotidiano "La Sicilia" di ieri, lunedì 19 c.m., a pag. 34 riservata ai Campionati Giovanili di calcio che si disputano in Sicilia, leggo la seguente notizia: "Alicata - Barrese finisce al 40': c'è il giallo due ragazzi locali con documento di altri".

Proseguendo la lettura dell'articolo di stampa in questione, a firma di Gaetano Talluto, tra l'altro si legge testualmente che: "al termine del primo tempo con il risultato di 1 a 1, un dirigente della squadra ospite ha il sospetto che un paio di giocatori locali giochino sotto falso nome, chiede all'arbitro di fare un confronto e, subito dopo, i due avrebbero ammesso di avere utilizzato documenti di riconoscimento non propri... genuini".

Dal contenuto del suddetto articolo si evince che adesso la questione sarà sottoposta al vaglio del Giudice sportivo che, se accertata, ne trarrà le dovute conseguenze a livello disciplinare.

Ma al di là, ed ancora prima che il Giudice sportivo si pronunci in merito, non posso non esimermi dall'esternare tutto il mio malcontento per quanto letto, la

mia delusione nel sapere che, taluni atteggiamenti, oltre ad arrecare un incalcolabile danno di immagine all'intera città, contrastano nettamente con quelli che sono i principi basilari dello sport che da sempre chiediamo di inculcare nelle giovani leve di questa città, in qualsiasi disciplina attivamente impegnati ed a qualsiasi livello.

Un siffatto atteggiamento, chiaramente diseducativo, soprattutto in considerazione del fatto che nel caso specifico l'attività in questione è praticata da giovani, contrasta con quanto questa Amministrazione comunale ha da sempre auspicato: prestare particolare attenzione al mondo giovanile, per combattere le tante devianze di cui le cronache dei nostri giorni sono piene, per educarli al rispetto delle regole e del prossimo, per fare dei giovani di oggi gli "uomini" del domani, a cui affidare le sorti della nostra città, per avviarli in una sana disciplina sportiva dove l'obiettivo principale non deve essere quello della ricerca della vittoria ad ogni costo e con ogni mezzo, ma abituarli anche ad accettare la sconfitta. Così facendo, oltre a creare i futuri atleti del domani, daremo un contributo anche a creare dei tifosi che nulla hanno a che vedere e che fare con alcune frange di pseudo tifosi abitualmente presenti nei nostri stadi e venuti alla ribalta della cronaca soltanto per spiacevoli fatti che nulla hanno a che fare con lo sport e la sana competitività.

Per quanto sopra esposto, nel riservarmi eventuali interventi consequenziali, a difesa dei principi morali di questa comunità, e del buon nome della nostra città, resto in attesa di un Sua nota di chiarimento in merito.

Il Sindaco
Angelo Biondi"

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE "ETTORE MAJORANA" E LICEO PSICO-PEDAGOGICO "VITTORINO DA FELTRE"

ETTORE MAJORANA
VITTORINO DA FELTRI

CORSI PER STUDENTI CHE VOGLIONO RECUPERARE GLI ANNI PERDUTI - CORSI PER LAVORATORI - RINVIO MILITARE
Per informazioni rivolgersi presso le segreterie degli istituti, dalle ore 8.30-13.00 e dalle ore 16.00-20.00
LICATA - VIA PALMA C.DA GIUMMARELLA - TEL. 0922 772629 - 0922 894428